

Rendiconto di genere 2025





Consiglio di Indirizzo e Vigilanza

Rendiconto di Genere 2025

Introduzione e nota metodologica

Il presente documento intende offrire un quadro articolato e aggiornato sulla condizione delle donne in Italia, attraverso l'analisi dei dati che rappresentano le opportunità e le criticità nei diversi contesti sociali ed economici, ripercorrendo le principali fasi del ciclo di vita delle persone.

L'approccio adottato consente di analizzare, in modo coerente e sistematico, dimensioni fondamentali come l'istruzione, il mercato del lavoro, la sfera familiare, gli ammortizzatori sociali, la violenza di genere e il sistema pensionistico, evidenziando progressi significativi e sfide persistenti.

Seguendo l'approccio descritto, il documento punta ad esaminare le sfide e le opportunità che si presentano in ogni fase del percorso personale e professionale delle donne, offrendo una visione che rende più comprensibile e immediata la complessità dei fenomeni trattati.

La metodologia adottata per la redazione del Rendiconto di Genere 2025 si basa su un approccio integrato che combina l'analisi quantitativa dei dati statistici con una lettura qualitativa dei fenomeni osservati, offrendo una visione complessiva e articolata delle dinamiche di genere presenti nella società italiana. Evidenziando trend, correlazioni e fenomeni emergenti, tale punto di vista permette di comprendere come le disuguaglianze di genere si manifestino e si accumulino nel tempo, influenzando in maniera strutturale sia il benessere personale sia la partecipazione sociale ed economica degli individui appartenenti al genere femminile.

La raccolta dei dati si è avvalsa di fonti istituzionali autorevoli selezionate per rappresentatività: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) ha fornito informazioni demografiche e socioeconomiche fondamentali per la comprensione delle condizioni di vita delle donne; l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha contribuito con dati dettagliati sul mercato del lavoro e il sistema pensionistico, inclusi i congedi parentali (maternità e paternità), i bonus per la genitorialità e le misure di sostegno alla conciliazione vita-lavoro, offrendo una prospettiva sulla partecipazione economica e la sicurezza sociale delle donne; le informazioni provenienti dai database di AlmaLaurea, AlmaDiploma e Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) hanno consentito di analizzare il percorso formativo delle donne, delineando un quadro chiaro sulle scelte educative e sulle potenziali opportunità professionali successive; le elaborazioni della Commissione Europea, dell'Unione Europea ed Eurostat hanno fornito un importante riferimento comparativo per comprendere la posizione dell'Italia nel contesto internazionale, e i dati estratti dai report della Polizia di Stato hanno permesso di delineare un quadro dettagliato e aggiornato del fenomeno della violenza di genere, mettendo in evidenza le dinamiche più frequenti.

L'analisi quantitativa attraverso l'elaborazione di tavole e grafici per ciascuna area tematica, si è posta l'obiettivo di misurare il livello di parità raggiunto, e individuare eventuali punti da attenzionare. I dati utilizzati si riferiscono prevalentemente al triennio 2022-2024, con l'integrazione di serie storiche ove

rilevanti per l'analisi, e l'utilizzo di dati aggiornati al 2025, laddove disponibili. L'analisi qualitativa ha integrato i dati numerici con elementi descrittivi e contestuali.

Tra gli aspetti più rilevanti considerati figurano il tasso di occupazione femminile, il divario retributivo di genere, il livello di istruzione e la partecipazione delle donne alle posizioni di vertice nel mondo del lavoro.

Il Rendiconto di Genere 2025 redatto dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza intende configurarsi, pertanto, come uno strumento di analisi utile a stimolare una riflessione consapevole e ad orientare politiche pubbliche efficaci, volte a ridurre le disuguaglianze di genere e garantire alle donne pari opportunità in ogni ambito della vita sociale ed economica, in linea con gli obiettivi sanciti dalle normative nazionali ed europee, in particolare l'Obiettivo 5 "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze" dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Sommario

1.	Composizione demografica.....	10
	1. Grafico 1 - Popolazione Paesi UE - 2024	10
1.1	Popolazione per genere ed età	11
	1.1.1 Tavola 1 - Popolazione italiana 2025	11
	1.1.2 Grafico 2 – Popolazione italiana per regione	12
1.2	Composizione delle famiglie	13
	1.2.1 Tavola 2 - Composizione delle famiglie anno 2024	13
1.3	Andamento saldo naturale – natalità.....	14
	1.3.1 Grafico 3 – Andamento del saldo naturale	14
	1.3.2 Tavola 3 – Saldo naturale	14
1.4	Età media donne con figli	15
	1.4.1 Tavola 4 - Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita	15
	1.4.2 Grafico 4 – Età media della donna al parto del primo figlio	15
1.5	Indice di longevità per genere	16
	1.5.1 Tavola 5 - Speranza di vita	16
	1.5.2 Grafico 5 – Indice di longevità	16
1.6	Migrazioni	17
	1.6.1 Tavola 6 - Emigrati per genere e fasce d'età	17
	1.6.2 Tavola 7 - Immigrati per genere e fasce d'età.....	17
2.	Istruzione.....	19
2.1	Istruzione e formazione - Competenza alfabetica e numerica	19
	2.1.1 Tavola 8 – Competenza alfabetica non adeguata	19
	2.1.2 Tavola 9 – Competenza numerica non adeguata	19
2.2	Dati sul numero di studenti per genere in base alla tipologia di scuola.....	20
	2.2.1 Tavola 10 – Numero di studenti nel 2024 - Licei	21
	2.2.2 Tavola 11 – Numero di studenti nel 2024 – Istituti tecnici	21
	2.2.3 Tavola 12 – Numero di studenti nel 2024 – Istituti professionali	21
2.3	Diplomati a.s. 24/25 per genere	22
	2.3.1 Grafico 6 – Diplomati nell'a.s. 2024/2025	22
2.4	Tasso di abbandono scolastico	23
	2.4.1 Grafico 7 – Tasso di abbandono scolastico – Confronto tra Italia e UE	23
2.5	Percentuale di laureati a.a. 24/25 per genere e tipologia di laurea	24
	2.5.1 Tavola 13 – Percentuale di laureati a.a. 24/25 – Laurea di primo livello	24
	2.5.2 Tavola 14 – Percentuale di laureati a.a. 24/25 – Laurea magistrale	24
	2.5.3 Tavola 15 – Percentuale di laureati a.a. 24/25 – Laurea magistrale a ciclo unico	24

2.6	Tasso di occupazione post-laurea	25
2.6.1	Grafico 8 - Tasso di occupazione dopo 1 anno dalla laurea per genere	25
2.6.2	Grafico 9 - Tasso di occupazione dopo 3 anni dalla laurea per genere	27
2.7	Specializzazioni post-laurea per genere	28
2.7.1	Tavola 16 - Specializzazioni post-laurea – Dottorati di ricerca	28
2.7.2	Tavola 17 - Specializzazioni post-laurea – Master di 1° livello	28
2.7.3	Tavola 18 - Specializzazioni post-laurea – Master di 2° livello	28
3.	Il mercato del lavoro	30
3.1	Quadro Generale	30
3.1.1	Tavola 19 - Lavoratori per genere, nazionalità e posizione prevalente - anno 2024	31
3.1.2	Tavola 20 - Dipendenti assicurati per genere e tipologia contrattuale - anni 2023 e 2024	32
3.2	Tasso di occupazione per genere ed età	34
3.2.1	Tavola 21 - tasso di occupazione	34
3.3	Tasso di disoccupazione per genere	35
3.3.1	Tavola 22 - tasso di disoccupazione	35
3.4	Tasso di inattività per genere	36
3.4.1	Tavola 23 - tasso di inattività	36
3.4.2	Tavola 24 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per classi di età	37
3.5	NEET	38
3.5.1	Tavola 25 - NEET per genere	38
3.6	Assunzioni/cessazioni per genere e tipologia contrattuale	39
3.6.1	Tavola 26 - Assunzioni	39
3.6.2	Tavola 27 - Cessazioni	41
3.7	Percorso SFL per genere	41
3.7.1	Tavola 28 - Percorso SFL	41
3.8	Lavoratori per genere, tipologia di contratto e settore	42
3.8.1	Tavola 29 – Lavoratori dipendenti del settore privato	42
3.8.2	Tavola 30 – Artigiani	43
3.8.3	Tavola 31 – Commercianti	43
3.8.4	Tavola 32 – Lavoratori Agricoli autonomi	44
3.8.5	Tavola 33 – Operai agricoli	44
3.8.6	Tavola 34 – Lavoratori domestici	45
3.8.7	Tavola 35 – Lavoratori pubblici	45
3.8.8	Tavola 36 - Lavoratori dipendenti pubblici - INPS	46
3.9	Retribuzioni medie giornaliere per genere e settore di attività	47
3.9.1	Tavola 37 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti privati	47

3.9.2	Tavola 38 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti pubblici	48
3.10	Istruzione e formazione - Partecipazione alla formazione continua.....	48
3.10.1	Tavola 39 – Partecipazione alla formazione continua –distribuzione anagrafica ...	49
3.11	Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	49
3.11.1	Tavola 40 – Occupati sovra istruiti per età.....	49
3.11.2	Tavola 41 – Part time.....	50
3.12	Ammortizzatori sociali	51
3.12.1	Tavola 42 - NASpl	51
3.12.2	Tavola 43 – Disoccupazione agricola	52
3.12.3	Tavola 44 – DIS-COLL.....	52
4.	Famiglie	54
4.1	Numero bambini 0-2 anni	54
4.1.1	Tavola 45 - Popolazione italiana 0-2 anni	54
4.2	Numero di posti nido, capienza totale, costo medio mensile	54
4.2.1	Grafico 10 - Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni – Serie storica	55
4.2.2	Grafico 11 – Posti autorizzati servizi educativi per la prima infanzia – anno 2023	56
4.2.3	Grafico 12– Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera – anno 2023	57
4.3	Congedi per genere	58
4.3.1	Tavola 46 - Maternità INPS per tipologia di lavoro	58
4.3.2	Tavola 47 - Maternità INPS per fasce d'età	59
4.3.3	Tavola 48 - Paternità INPS per fasce d'età.....	60
4.3.4	Tavola 49 - Paternità INPS per tipologia di congedo	60
4.3.5	Tavola 50 - Paternità INPS per tipologia di contratto	61
4.3.6	Tavola 51 - Congedi parentali per genere – Numero di beneficiari	62
4.3.7	Tavola 52 - Congedi parentali per genere – Giornate autorizzate	63
4.4	Bonus asilo nido	64
4.4.1	Grafico 13- Andamento beneficiari bonus nido	64
4.4.2	Grafico 14 - Andamento importi medi bonus nido	64
4.4.3	Grafico 15 - Fruizione bonus asilo nido pubblico/privato.....	65
4.5	Sostegni alla famiglia	66
4.5.1	Tavola 53 - Assegni di maternità dello Stato.....	66
4.5.2	Tavola 54 - Assegni di maternità concessi dai Comuni	67
4.5.3	Tavola 55 - Assegno Unico per regione – anni 2023 e 2024.....	68
5.	Violenza di genere.....	70
5.1	Reati spia in Italia.....	70
5.1.1	Tavola 56 - Reati spia in Italia	70

5.2	Reati spia su donne con disabilità	71
5.2.1	Grafico 16 - Reati spia su donne con disabilità	71
5.3	Omicidi volontari in Italia – Incidenza sul genere femminile.....	71
5.3.1	Tavola 57 - Omicidi volontari in Italia	71
5.3.2	Tavola 58 - Omicidi volontari in Italia – Ambito familiare/affettivo	72
5.3.3	Tavola 59 - Omicidi volontari in Italia –Ad opera di partner o ex partner	72
5.3.4	Grafico 17 – Violenza sessuale per età della vittima	73
5.3.5	Tavola 60 Donne vittime di violenza dai 16 ai 70 anni – Area Geografica	73
5.4	Reddito di libertà	74
5.4.1	Tavola 61 - Dati sul reddito di libertà – domande accolte	75
5.5	Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenza di genere	75
5.5.1	Tavola 62 - Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenze di genere	76
6.	Prestazioni pensionistiche e previdenziali	78
6.1	Numero di pensioni per genere	78
6.1.1	Tavola 63 - Pensionati INPS per genere e tipologia.....	78
6.1.2	Tavola 64 - Pensioni IVS vigenti per genere	80
6.1.3	Tavola 65 - Pensioni IVS liquidate per genere	82
6.2	Importi medi per gestioni e genere.....	83
6.2.1	Tavola 66 - Importi medi IVS vigenti per genere	83
6.2.2	Tavola 67 - Importi medi IVS liquidate per genere	84
6.3	Anticipazioni pensionistiche	85
6.3.1	Tavola 68 - Opzione donna	85
6.3.2	Tavola 69 - Quota 100-102-103	87
	Conclusioni	89

CAPITOLO 1

Composizione demografica



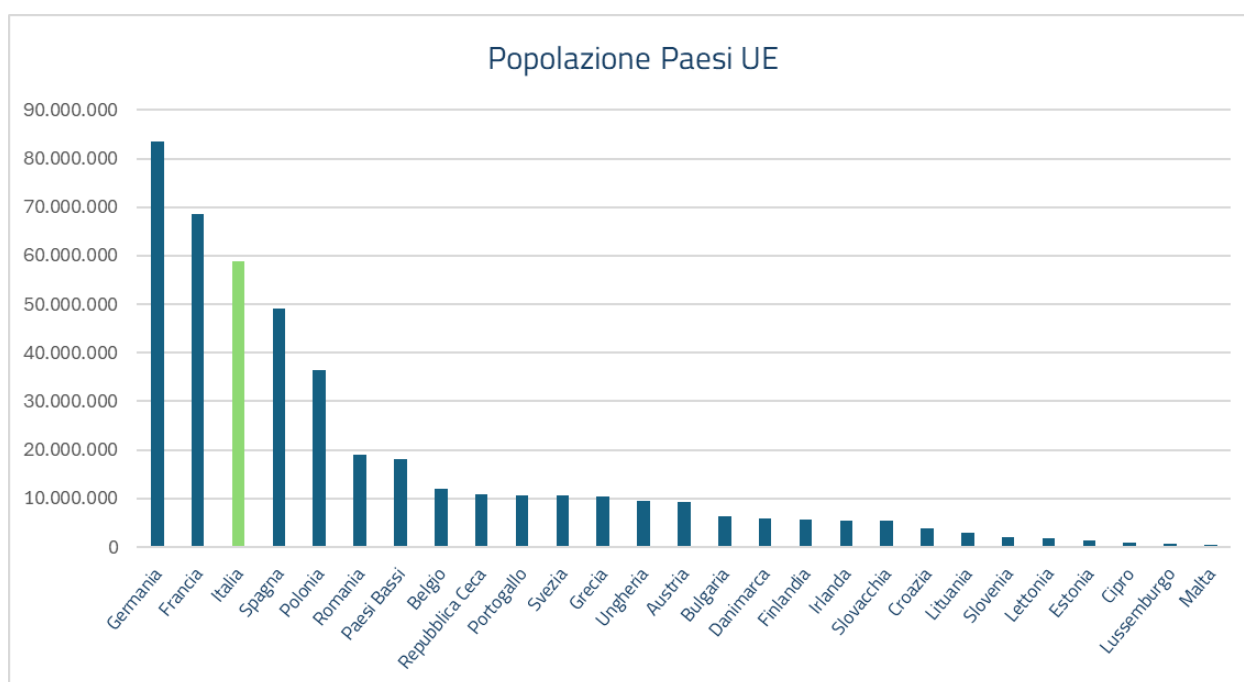
1

1. Composizione demografica

Nel capitolo dedicato alla composizione demografica dell'Italia sono stati analizzati i dati relativi a diverse tematiche. In particolare, questa prima sezione del documento illustra le dinamiche di genere riferite alla popolazione, alla struttura delle famiglie, alla natalità, alla longevità e ai flussi migratori.

Il quadro sociodemografico italiano, a gennaio 2025, comprende una popolazione di 58.943.464 abitanti, che colloca il Paese al terzo posto nell'Unione Europea per numero di residenti. L'UE, con oltre 450 milioni di abitanti, rappresenta il 5,6% della popolazione mondiale. Circa 43 milioni di residenti nell'Unione sono cittadini stranieri: tra questi, circa 14 milioni sono cittadini di uno Stato membro diverso da quello di residenza, mentre i restanti provengono da Paesi non appartenenti all'UE. In media, il 3,1% delle persone che vivono in un Paese dell'Unione è originario di un altro Stato membro e il 6,1% possiede la cittadinanza di un Paese extra-UE.

1. Grafico 1 - Popolazione Paesi UE - 2024



Fonte: Eurostat

ITALIA



In Italia la popolazione femminile (51,1%) supera di poco quella maschile (48,9%) seguendo la tendenza europea che si attesta attorno al 52% per le donne e 48% circa per gli uomini.

1.1 Popolazione per genere ed età

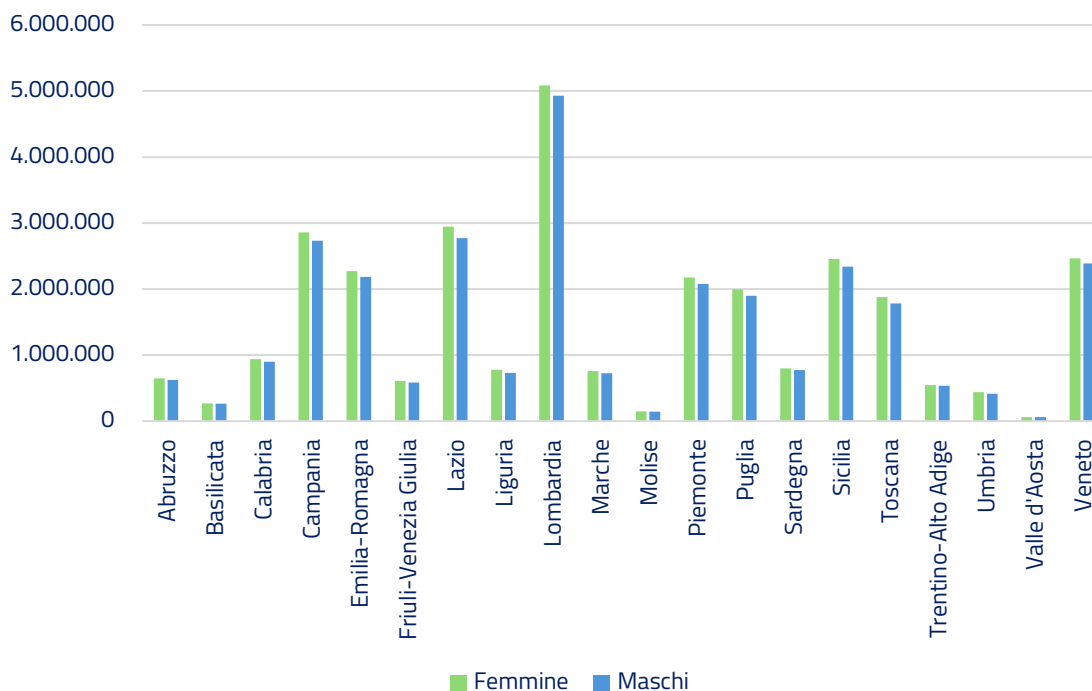
1.1.1 Tavola 1 - Popolazione italiana 2025

Popolazione 2025							
Regione	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Abruzzo	645.906	623.212	1.269.118	144.705	793.204	331.209	1.269.118
Basilicata	267.499	262.505	530.004	57.386	334.919	137.699	530.004
Calabria	2.853.823	2.728.514	5.582.337	740.274	3.648.539	1.193.524	5.582.337
Campania	933.889	900.757	1.834.646	228.171	1.157.627	448.848	1.834.646
Emilia-Romagna	2.270.127	2.191.871	4.461.998	526.663	2.823.355	1.111.980	4.461.998
Friuli-Venezia Giulia	609.114	584.170	1.193.284	129.842	735.122	328.320	1.193.284
Lazio	2.938.212	2.770.966	5.709.178	681.028	3.669.189	1.358.961	5.709.178
Liguria	778.702	731.441	1.510.143	155.675	913.432	441.036	1.510.143
Lombardia	5.089.559	4.944.359	10.033.918	1.224.531	6.416.877	2.392.510	10.033.918
Marche	754.330	726.215	1.480.545	167.292	919.382	393.871	1.480.545
Molise	144.924	142.890	287.814	29.995	179.258	78.561	287.814
Piemonte	2.171.584	2.080.284	4.251.868	475.765	2.632.870	1.143.233	4.251.868
Puglia	1.984.208	1.893.187	3.877.395	458.186	2.459.594	959.615	3.877.395
Sardegna	2.451.026	2.336.364	4.787.390	151.862	981.462	429.057	1.562.381
Sicilia	794.486	767.895	1.562.381	615.437	3.038.107	1.133.846	4.787.390
Toscana	1.875.762	1.781.954	3.657.716	403.512	2.275.630	978.574	3.657.716
Trentino-Alto Adige	547.842	538.410	1.086.252	151.042	690.270	244.940	1.086.252
Umbria	437.901	413.572	851.473	94.305	523.868	233.300	851.473
Valle d'Aosta	62.370	60.162	122.532	13.938	76.944	31.650	122.532
Veneto	2.460.483	2.392.989	4.853.472	570.440	3.073.899	1.209.133	4.853.472
Italia	30.071.747	28.871.717	58.943.464	7.020.049	37.343.548	14.579.867	58.943.464

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Dal grafico di seguito possiamo notare come la popolazione femminile sia superiore a quella maschile in tutte le regioni d'Italia al 1° gennaio 2025.

1.1.2 Grafico 2 – Popolazione italiana per regione

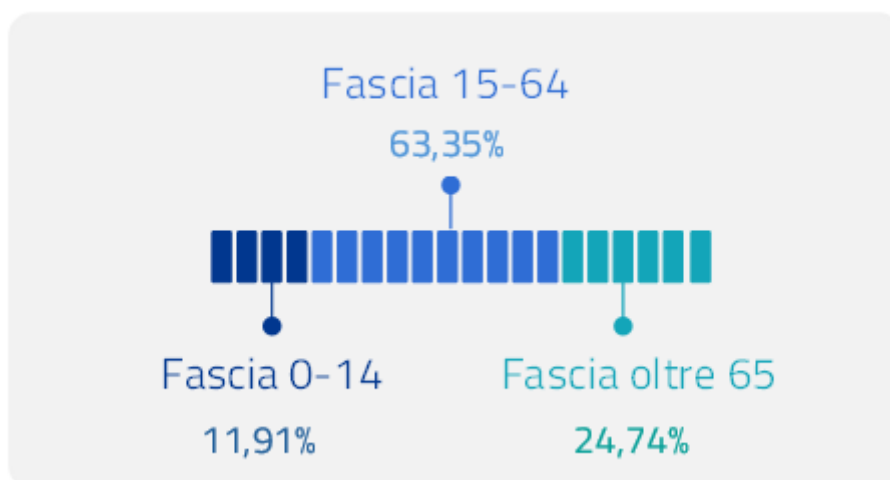


Fonte: Istat



Composizione per fasce d'età

La composizione per fasce d'età evidenzia una **forte erosione** alla base della piramide delle età portando ad un **invecchiamento della popolazione**, fenomeno derivante dalla progressiva diminuzione delle nascite e dal contemporaneo aumento della speranza di vita. Si può notare come la fascia 0-14 ha circa la metà della popolazione della fascia oltre 65.



1.2 Composizione delle famiglie

1.2.1 Tavola 2 - Composizione delle famiglie anno 2024

Composizione delle famiglie - coppie (valori in migliaia) anno 2024				
	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Coppie con figli	3.585	1.516	2.772	7.873
<i>uno</i>	1.794	758	1.293	3.845
<i>due</i>	1.469	630	1.184	3.283
<i>tre o più</i>	322	128	295	745
Coppie senza figli	2.809	1.081	1.647	5.537
Totale	6.394	2.597	4.419	13.410

Fonte: Istat

Composizione delle famiglie (valori in migliaia) anno 2024			
	Femmine	Maschi	Totale
Giovani che vivono in famiglia (18-34 anni)	2.920	3.565	6.485
Monogenitori	2.423	600	3.023
Persone singole	5.188	4.374	9.562
Totale	10.531	8.539	19.070

Fonte: Istat



Nell'anno preso in analisi, in Italia, sono presenti circa 13 milioni e mezzo di coppie, di cui il 58,7% con figli.

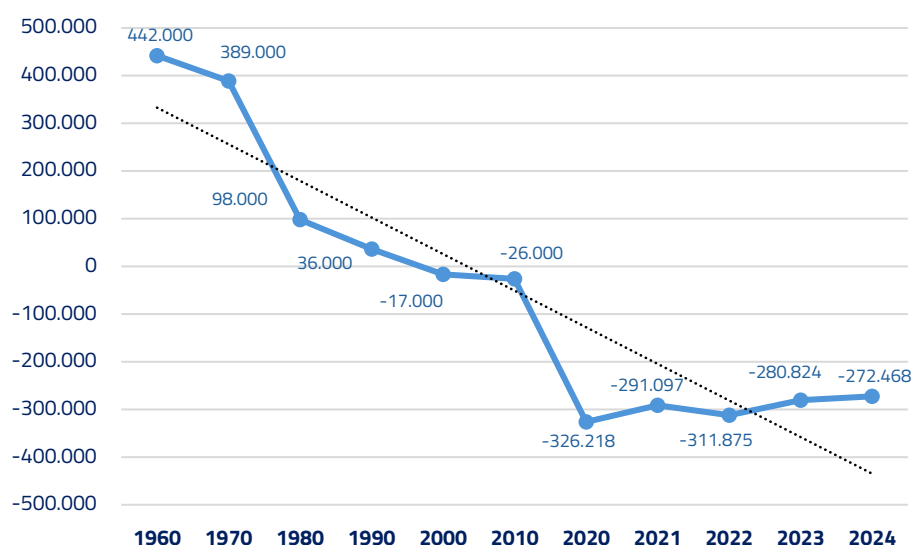
1.3 Andamento saldo naturale – natalità



Saldo naturale della popolazione

Il grafico di seguito mostra l'andamento del saldo naturale della popolazione, facendo un confronto tra decenni. Dopo il boom demografico degli anni Sessanta comincia un costante calo delle nascite, che da 923.000 del 1960 si riducono a 369.944 nel 2024. Complice un rallentamento dei decessi, l'andamento del saldo naturale subisce una continua riduzione.

1.3.1 Grafico 3 – Andamento del saldo naturale



Fonte: Istat

1.3.2 Tavola 3 – Saldo naturale

Saldo Naturale			
Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
1960	923.000	481.000	442.000
1970	917.000	529.000	389.000
1980	657.000	559.000	98.000
1990	581.000	544.000	36.000
2000	543.000	560.000	-17.000
2010	562.000	587.000	-26.000
2020	404.892	731.110	-326.218
2021	400.249	691.346	-291.097
2022	393.333	705.208	-311.875
2023	379.890	660.714	-280.824
2024	369.944	642.412	-272.468

Fonte: CIV Inps - Rendiconto sociale 2024

1.4 Età media donne con figli

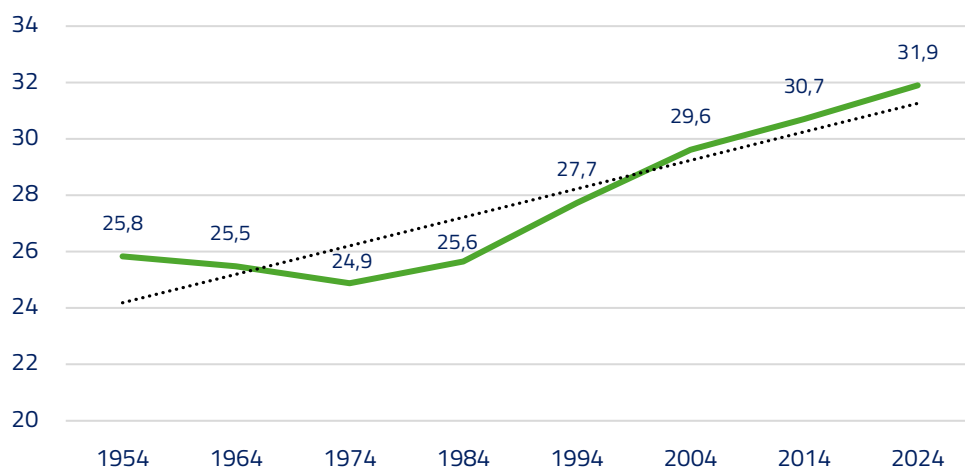
1.4.1 Tavola 4 - Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita

Età media al parto per anno di evento e ordine di nascita				
	Primo	Secondo	Terzo e oltre	Totale
1954	25,8	28,7	33,5	29,6
1964	25,5	28,6	32,7	28,8
1974	24,9	28,1	32,2	27,8
1984	25,6	28,7	32,1	27,9
1994	27,7	30,6	33,5	29,6
2004	29,6	31,6	32,6	30,7
2014	30,7	32,3	32,5	31,5
2015	30,8	32,4	32,6	31,7
2016	31,0	32,5	32,7	31,8
2017	31,1	32,6	32,7	31,9
2018	31,2	32,7	32,8	32,0
2019	31,3	32,7	33,0	32,1
2020	31,4	32,8	33,0	32,2
2021	31,6	33,0	33,3	32,4
2022	31,6	33,0	33,4	32,4
2023	31,7	33,2	33,5	32,5
2024	31,9	33,2	33,6	32,6

Fonte: Istat

Il grafico di seguito mostra l'età media al parto della donna al primo figlio. Il confronto è stato fatto su diversi decenni. Dal 1954 l'età media è aumentata di circa 6 anni.

1.4.2 Grafico 4 – Età media della donna al parto del primo figlio



Fonte: Istat

1.5 Indice di longevità per genere

1.5.1 Tavola 5 - Speranza di vita

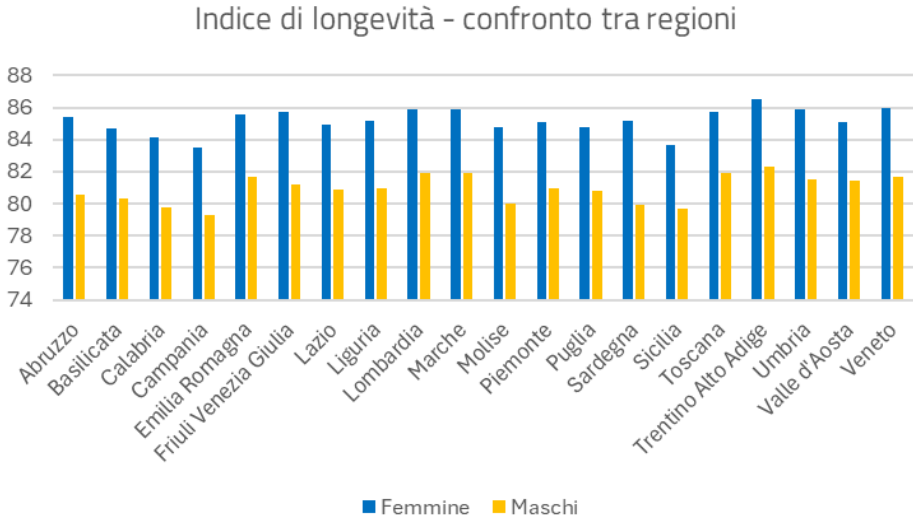
Speranza di vita						
Anno	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2012	84,5	79,7	21,8	18,4	6,8	5,6
2013	84,8	80,0	22,1	18,7	7,0	5,8
2014	85,0	80,3	22,3	18,9	7,2	5,9
2015	84,5	80,1	21,9	18,7	6,8	5,6
2016	85,1	80,6	22,4	19,1	7,2	5,9
2017	84,8	80,5	22,1	19,0	6,9	5,7
2018	85,2	80,8	22,4	19,3	7,1	6,0
2019	85,4	81,1	22,6	19,4	7,2	6,0
2020	84,5	79,8	21,7	18,3	6,6	5,5
2021	84,8	80,3	22,0	18,8	7,0	5,8
2022	84,8	80,6	21,9	18,9	6,8	5,7
2023	85,1	81,0	22,3	19,4	7,1	6,0
2024	85,6	81,5	22,7	19,9	N.D.	N.D.

Nota 1) I dati relativi alla speranza di vita ad 85 anni per il 2024 non sono disponibili

Fonte: Istat

Come mostrato dal grafico seguente la speranza di vita delle donne è superiore a quella degli uomini in tutti i casi presi in considerazione. Nel 2024, alla nascita, le donne hanno circa 4 anni in più in termini di speranza di vita. Negli anni il differenziale della speranza di vita tra generi tende gradualmente a ridursi.

1.5.2 Grafico 5 – Indice di longevità



Fonte: Istat

1.6 Migrazioni

1.6.1 Tavola 6 - Emigrati per genere e fasce d'età

Emigrati											
Anno	Femmine					Maschi					Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	
2004	2.639	8.293	4.220	1.732	16.884	2.867	11.427	6.206	1.771	22.271	39.155
2014	8.210	19.661	7.892	2.171	37.934	8.678	25.413	14.278	2.556	50.925	88.859
2024	7.740	41.397	12.674	2.607	64.418	8.163	46.627	18.577	3.271	76.638	141.056

Nota 1) La tavola fa riferimento agli emigrati verso l'estero

Fonte: Istat

1.6.2 Tavola 7 - Immigrati per genere e fasce d'età

Immigrati											
Anno	Femmine					Maschi					Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	0-17	18-39	40-64	oltre 65	Totale	
2004	7.877	45.178	16.976	2.679	72.710	8.721	58.552	19.776	1.772	88.821	161.531
2014	20.929	63.638	42.192	2.762	129.521	22.255	61.237	25.217	1.189	109.898	239.419
2024	18.684	46.252	42.027	7.304	114.267	20.607	73.795	36.074	2.531	133.007	247.274

Nota 1) La tavola fa riferimento agli immigrati provenienti dall'estero

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Nel periodo 2004-2024 i flussi migratori mostrano un incremento complessivo, accompagnato da differenze di genere significative. Nel caso delle emigrazioni, gli uomini risultano costantemente più numerosi: nel 2024 rappresentano circa il 54% degli emigrati, con un picco nelle fasce centrali (la sola classe 18-39 anni maschile cresce del +83% rispetto al 2014). Le donne emigrano anch'esse in modo crescente, ma con volumi inferiori: nel 2024 costituiscono circa il 46% del totale, con un aumento particolarmente marcato nella fascia 18-39 anni (+110% rispetto al 2014), segnale di una crescente mobilità femminile legata a motivazioni formative o professionali.

Per quanto riguarda gli immigrati, si conferma una prevalenza maschile: nel 2024 gli uomini rappresentano 53,8% degli ingressi, concentrati soprattutto nella classe 18-39 anni (che da sola pesa per il circa 30% del totale degli immigrati). Le donne, pur meno numerose (46,2%), mostrano una presenza più equilibrata nelle diverse classi d'età e costituiscono il 36,7% degli arrivi nelle fasce adulte (40-64 anni), evidenziando dinamiche migratorie più legate alla stabilizzazione e ai ricongiungimenti familiari.

I dati, dunque, confermano una mobilità in crescita per entrambi i generi, ma con una maggiore incidenza maschile nei movimenti legati al lavoro, soprattutto nelle età centrali, e una presenza femminile più stabile e articolata nelle diverse fasi del ciclo di vita migratorio.

CAPITOLO 2

Istruzione



2

2. Istruzione

In questo capitolo, riguardante il tema dell'istruzione, sono stati presi in considerazione i dati relativi alle scuole secondarie di I e II grado e quelli riguardanti gli studenti delle università senza trascurare i percorsi post-laurea. Per l'analisi sono stati utilizzati i database di AlmaLaurea e AlmaDiploma, nonché quello del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Nel 2024 hanno partecipato al Progetto AlmaDiploma 144 Istituti scolastici che hanno coinvolto 26.063 diplomati; Le regioni con il maggior numero di Istituti inseriti nel profilo dei Diplomati sono la Lombardia e il Lazio con 33 istituti, seguite dall'Emilia-Romagna (23), dalla Toscana (11), dalla Liguria (7), dalla Puglia (7), dal Trentino-Alto Adige (7), dal Veneto (7) e da altre regioni (16). L'80% dei diplomati analizzati nel 2024 appartiene a sei regioni, pertanto, la popolazione analizzata nel rapporto potrebbe non rispettare il sistema scolastico italiano¹.

2.1 Istruzione e formazione - Competenza alfabetica e numerica

Le tavole sottostanti riportano la percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica.

2.1.1 Tavola 8 – Competenza alfabetica non adeguata

Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)						
	2023		2024		2025	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Totale	33,9%	42,9%	35,1%	44,4%	36,7%	45,9%

Fonte: Istat - BES

2.1.2 Tavola 9 – Competenza numerica non adeguata

Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)						
	2023		2024		2025	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Totale	46,9%	41,5%	47,0%	41,2%	47,3%	41,4%

Fonte: Istat - BES

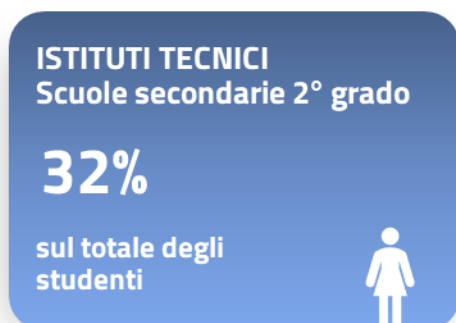
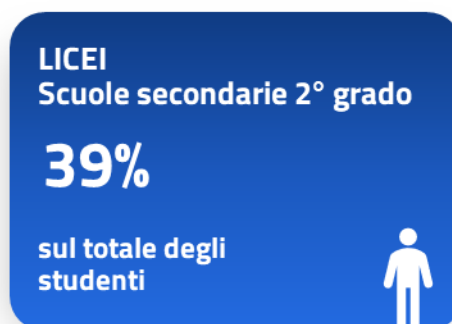
¹ Nota metodologica di AlmaDiploma.

2.2 Dati sul numero di studenti per genere in base alla tipologia di scuola



Percentuale di femmine e maschi negli istituti

L'indagine svolta sulle scuole secondarie di secondo grado in Italia, in base alle differenti tipologie di istituti, evidenzia come gli studenti **non** siano **suddivisi equamente tra maschi e femmine**. Nei licei la maggioranza è femminile mentre negli istituti tecnici e professionali maschile.



2.2.1 Tavola 10 – Numero di studenti nel 2024 - Licei

N. Studenti - Licei			
	Femmine	Maschi	Totale
Scuola statale	796.231	500.089	1.296.320
Scuola paritaria	38.914	37.499	76.413
Totale	835.145	537.588	1.372.733

Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.2.2 Tavola 11 – Numero di studenti nel 2024 – Istituti tecnici

N. Studenti - Istituti Tecnici			
	Femmine	Maschi	Totale
Scuola statale	250.875	540.328	791.203
Scuola paritaria	11.045	27.614	38.659
Totale	261.920	567.942	829.862

Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.2.3 Tavola 12 – Numero di studenti nel 2024 – Istituti professionali

N. Studenti - Istituti Professionali			
	Femmine	Maschi	Totale
Scuola statale	185.912	239.412	425.324
Scuola paritaria	5.860	6.059	11.919
Totale	191.772	245.471	437.243

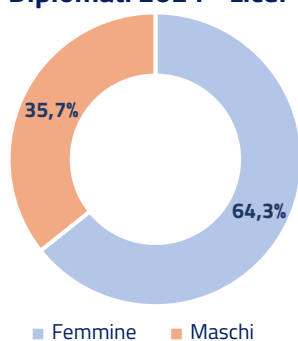
Fonte 1: Ministero dell'Istruzione e del Merito

2.3 Diplomati a.s. 24/25 per genere

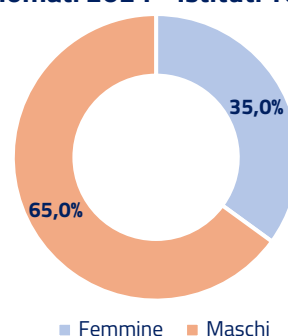
I dati in merito ai diplomati nell'anno scolastico 2024/2025 seguono il trend degli iscritti nelle differenti tipologie di scuole secondarie di secondo grado, per i licei e gli istituti tecnici mentre il grafico relativo agli Istituti Professionali mostra come in maggioranza siano state le donne a conseguire il diploma nel periodo in questione, raggiungendo il 57,9% del totale a fronte di una percentuale femminile di iscrizioni del 44%.

2.3.1 Grafico 6 – Diplomati nell'a.s. 2024/2025

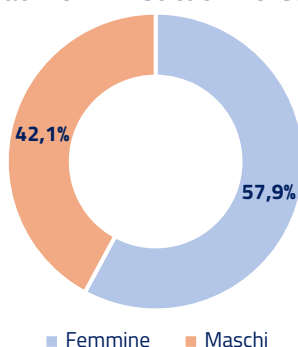
Diplomati 2024 - Licei



Diplomati 2024 - Istituti Tecnici



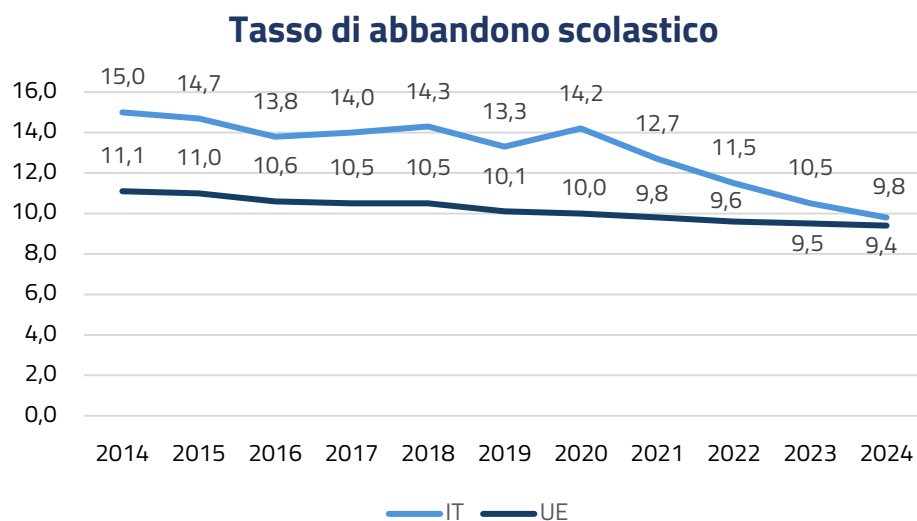
Diplomati 2024 - Istituti Professionali



Fonte: AlmaDiploma

2.4 Tasso di abbandono scolastico

2.4.1 Grafico 7 – Tasso di abbandono scolastico – Confronto tra Italia e UE



Fonte: Education and Training Monitor 2025 (Commissione Europea)



Tasso di abbandono scolastico – Italia-UE

I dati dell'*Education and Training monitor 2024* (Commissione Europea) mostrano la serie storica dal 2014 al 2024 del tasso di abbandono scolastico, comparando il dato europeo con quello italiano. Nonostante l'andamento positivamente decrescente dell'Italia, il grafico mostra come il nostro Paese abbia ancora un tasso di abbandono scolastico leggermente più elevato della media dell'Unione Europea.

2.5 Percentuale di laureati a.a. 24/25 per genere e tipologia di laurea

Nelle tavole successive sono riportati i dati relativi alla percentuale di laureati uomini e donne nell'anno accademico 2024/25, in base al tipo di laurea conseguita e al settore disciplinare di competenza. Nelle tre tipologie di lauree la **percentuale maggiore di laureati** si ritrova nel **genere femminile**, raggiungendo il **69,4% nelle magistrali a ciclo unico**. Un dato interessante è quello delle lauree STEM: nell'ambito delle triennali la maggioranza di laureati è costituita da uomini mentre nelle magistrali a ciclo unico il dato si inverte con una prevalenza di donne.

2.5.1 Tavola 13 – Percentuale di laureati a.a. 24/25 – Laurea di primo livello

Laureati 2024 - Laurea di primo livello			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	79%	21%	37.425
Economica, Giuridica e Sociale	60%	40%	57.074
Sanitaria e Agro-Veterinaria	64%	36%	32.068
STEM	39%	61%	44.376
Totale	59,40%	40,60%	170.943

Fonte: AlmaLaurea

2.5.2 Tavola 14 – Percentuale di laureati a.a. 24/25 – Laurea magistrale

Laureati 2024 - Laurea magistrale			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	77%	23%	20.583
Economica, Giuridica e Sociale	63%	36%	34.460
Sanitaria e Agro-Veterinaria	55%	45%	9.698
STEM	43%	57%	37.683
Totale	57,80%	42,20%	102.424

Fonte: AlmaLaurea

2.5.3 Tavola 15 – Percentuale di laureati a.a. 24/25 – Laurea magistrale a ciclo unico

Laureati 2024 - Laurea magistrale a ciclo unico			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Artistica, Letteraria ed Educazione	95%	5%	5.539
Economica, Giuridica e Sociale	66%	34%	9.150
Sanitaria e Agro-Veterinaria	63%	37%	15.474
STEM	62%	38%	1.726
Totale	69,40%	30,60%	31.889

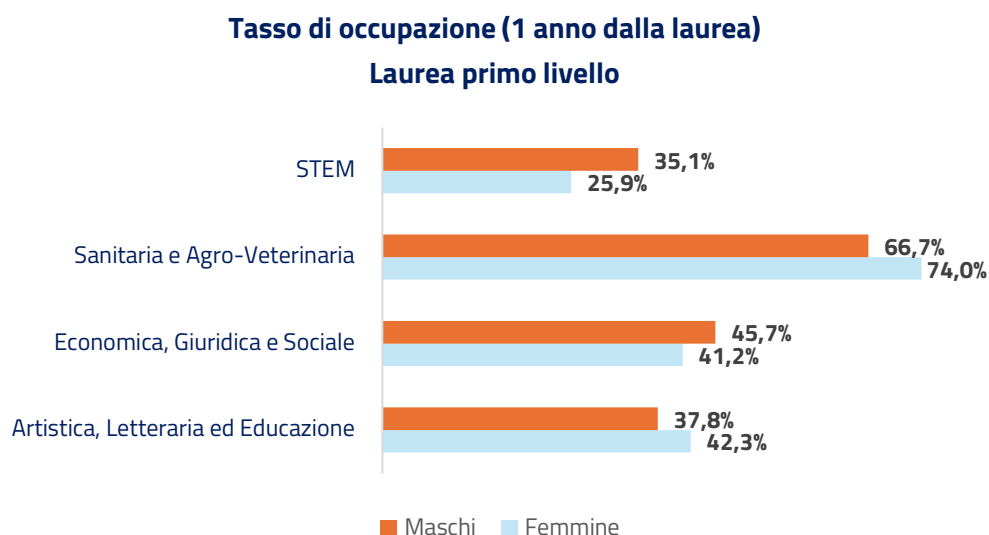
Fonte: AlmaLaurea

2.6 Tasso di occupazione post-laurea

I dati sul tasso di occupazione, a seguito del conseguimento di una laurea, mostrano l'andamento occupazionale per donne e uomini dopo uno e tre anni dal completamento degli studi. Nel primo caso (a un anno dalla laurea magistrale) si evidenzia che per la maggior parte delle aree disciplinari gli uomini hanno tassi di occupazione maggiori, raggiungendo il picco dell'90.4% nelle discipline STEM rispetto al 85% circa delle donne. A distanza di tre anni i dati non migliorano per le lauree magistrali a ciclo unico nelle quali gli uomini raggiungono tassi occupazionali di poco più elevati delle donne nella maggioranza delle aree.

Nonostante la differenza tra uomini e donne sia evidente, si registrano comunque tassi occupazionali elevati negli individui con laurea magistrale o laurea magistrale a ciclo unico. I dati peggiori si riscontrano nel caso dei percorsi brevi per entrambi i generi.

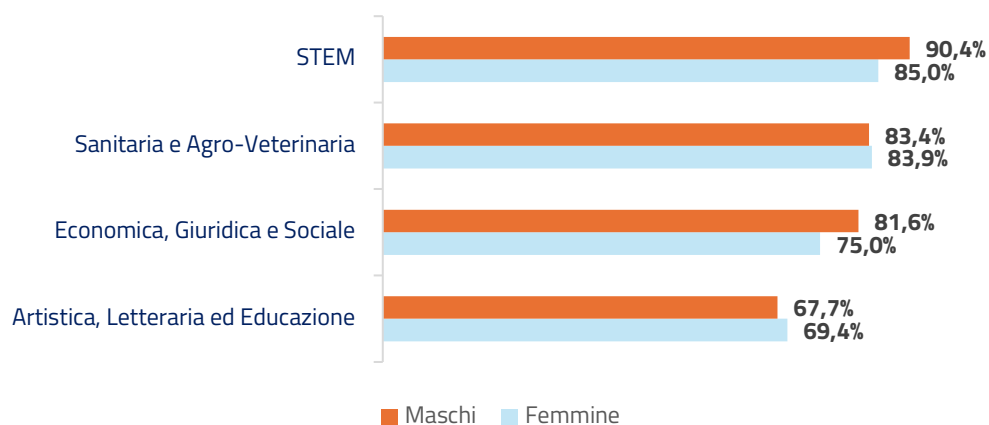
2.6.1 Grafico 8 - Tasso di occupazione dopo 1 anno dalla laurea per genere



Fonte: AlmaLaurea

Tasso di occupazione (1 anno dalla laurea)

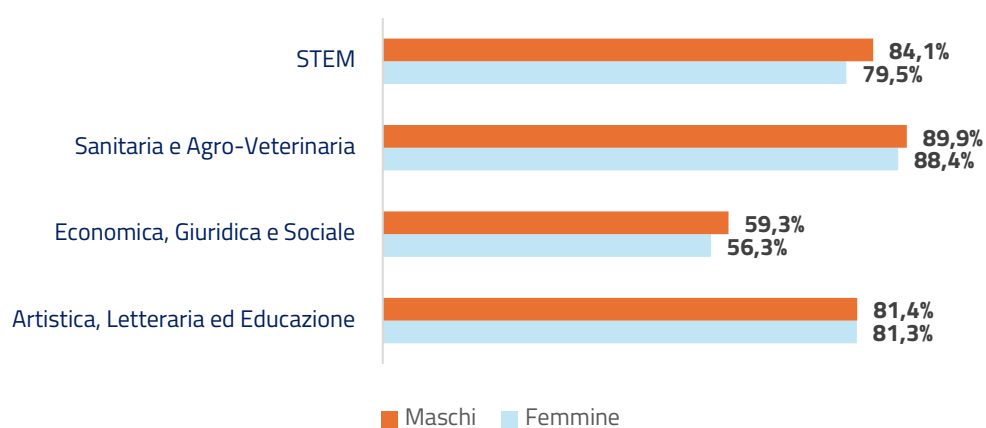
Laurea magistrale



Fonte: AlmaLaurea

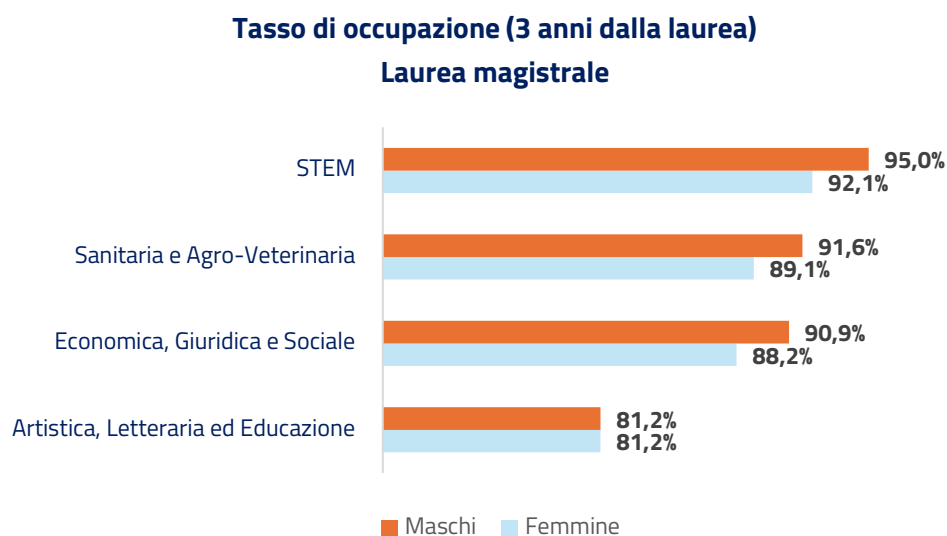
Tasso di occupazione (1 anno dalla laurea)

Laurea magistrale ciclo unico

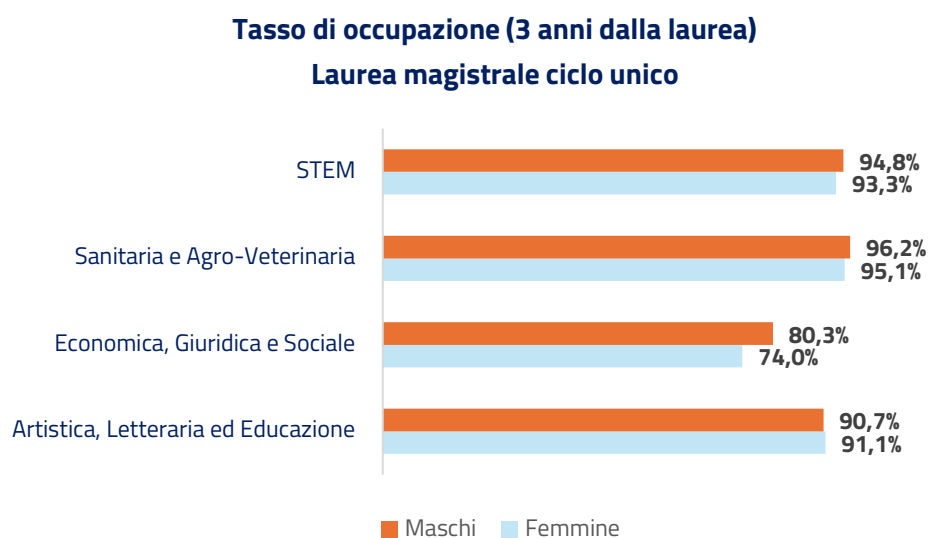


Fonte: AlmaLaurea

2.6.2 Grafico 9 - Tasso di occupazione dopo 3 anni dalla laurea per genere



Fonte: AlmaLaurea



Fonte: AlmaLaurea

2.7 Specializzazioni post-laurea per genere

Nei percorsi post-laurea il genere femminile primeggia nei diplomi dei master di 1° e 2° livello, raggiungendo il 66,9% e il 60% sul totale dei diplomati. Nel caso dei dottorati, invece, lo scenario risulta bilanciato; infatti, i dati mostrano come a conseguire il dottorato sia il 49,7% delle donne del campione.

2.7.1 Tavola 16 - Specializzazioni post-laurea – Dottorati di ricerca

Dottorati di ricerca 2024			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Ingegneria	34%	66%	1.364
Scienze della vita	61%	39%	2.038
Scienze di base	40%	60%	1.502
Scienze economiche, giuridiche e sociali	50%	50%	980
Scienze umane	61%	39%	1.124
Totale	49,7%	50,3%	7.008

Fonte: AlmaLaurea

2.7.2 Tavola 17 - Specializzazioni post-laurea – Master di 1° livello

Diplomati Master di 1° livello - 2024			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Economica, Giuridica e Sociale	62%	38%	2.244
Medica	74%	26%	2.079
Scientifica e Tecnologica	47%	53%	464
Umanistica	74%	26%	1.026
Totale	66,9%	33,1%	5.813

Fonte: AlmaLaurea

2.7.3 Tavola 18 - Specializzazioni post-laurea – Master di 2° livello

Diplomati Master di 2° livello - 2024			
Settore disciplinare	Femmine	Maschi	Totale
Economica, Giuridica e Sociale	57%	43%	1.898
Medica	62%	38%	2.869
Scientifica e Tecnologica	48%	51%	947
Umanistica	82%	18%	462
Totale	60,0%	40,0%	6.176

Fonte: AlmaLaurea

CAPITOLO 3

Il mercato del lavoro



3

3. Il mercato del lavoro

Il terzo capitolo di questo elaborato guida il lettore attraverso l'analisi di alcuni punti salienti delle dinamiche del mercato del lavoro che ruotano attorno al *gender gap*, in alcuni casi strettamente correlate alle evidenze sull'istruzione esaminate precedentemente.

Verranno approfonditi i dati riguardanti i tassi occupazionali, il fenomeno dei NEET, le assunzioni e le cessazioni, i numeri dei lavoratori per categorie e tipologie di contratto, le retribuzioni per settore e altri dati utili alla disamina.

3.1 Quadro Generale

Nel 2024 la distribuzione dei lavoratori per genere e nazionalità evidenzia un quadro coerente con le principali dinamiche del mercato del lavoro. Tra i lavoratori comunitari permane una prevalenza maschile, con una concentrazione significativa nei settori artigiano, commerciale e agricolo, mentre le lavoratrici risultano maggiormente presenti nel lavoro domestico e nel settore pubblico. Anche tra i lavoratori extracomunitari si conferma una marcata predominanza maschile nelle attività a più elevata intensità manuale, in particolare agricoltura e artigianato, a fronte di una forte presenza femminile nel lavoro domestico. Nel complesso, i dati confermano una persistente segmentazione settoriale di genere, caratterizzata da una distribuzione non omogenea delle opportunità lavorative e da specializzazioni professionali differenziate tra uomini e donne, sia tra la componente comunitaria sia tra quella extracomunitaria.

3.1.1 Tavola 19 - Lavoratori per genere, nazionalità e posizione prevalente - anno 2024

Lavoratori per genere, nazionalità e posizione prevalente - anno 2024

Posizione prevalente	Comunitario -a				Totale
	Femmine		Maschi		
	valore	%	valore	%	
Lavoratori dipendenti	9.112.749	47,13	10.221.038	52,87	19.333.787
<i>privati</i>	6.337.491	43,10	8.365.412	56,90	14.702.903
<i>pubblici</i>	2.226.066	61,03	1.421.174	38,97	3.647.240
<i>agricoli</i>	232.776	36,15	411.083	63,85	643.859
<i>domestici</i>	316.416	93,12	23.369	6,88	339.785
Artigiani	251.613	21,49	919.418	78,51	1.171.031
Commercianti	586.957	36,03	1.041.999	63,97	1.628.956
Agricoli autonomi	125.472	32,12	265.143	67,88	390.615
Gestione separata	501.433	41,45	708.423	58,55	1.209.856
Voucher/Lavoro occasionale	21.868	69,73	9.494	30,27	31.362
Totale	10.600.092	44,60	13.165.515	55,40	23.765.607

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

Lavoratori per genere, nazionalità e posizione prevalente anno 2024

Posizione prevalente	Extracomunitario-a				Totale
	Femmine		Maschi		
	valore	%	valore	%	
Lavoratori dipendenti	1.093.065	38,61	1.737.995	61,39	2.831.060
<i>privati</i>	686.619	31,56	1.488.806	68,44	2.175.425
<i>pubblici</i>	17.571	77,93	4.977	22,07	22.548
<i>agricoli</i>	41.010	17,39	194.823	82,61	235.833
<i>domestici</i>	347.865	87,57	49.389	12,43	397.254
Artigiani	19.991	17,75	92.660	82,25	112.651
Commercianti	62.712	30,14	145.373	69,86	208.085
Agricoli autonomi	1.744	53,71	1.503	46,29	3.247
Gestione separata	32.374	50,29	31.996	49,71	64.370
Voucher/Lavoro occasionale	2.718	85,85	448	14,15	3.166
Totale	1.212.604	37,63	2.009.975	62,37	3.222.579

Fonte: CIV Inps – Osservatorio Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

3.1.2 Tavola 20 - Dipendenti assicurati per genere e tipologia contrattuale – anni 2023 e 2024

Dipendenti assicurati - 2023					
Tipologia Contrattuale	Femmine		Maschi		Totale
	valore	%	valore	%	
Tempo indeterminato	4.675.056	40,2%	6.963.435	59,8%	11.638.490
Tempo determinato	1.217.429	48,3%	1.302.109	51,7%	2.519.537
Stagionale	169.303	49,9%	169.696	50,1%	338.999
Totale	6.061.787	41,8%	8.435.239	58,2%	14.497.027

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Dipendenti assicurati - 2024					
Tipologia Contrattuale	Femmine		Maschi		Totale
	valore	%	valore	%	
Tempo indeterminato	4.848.310	40,4%	7.145.830	59,6%	11.994.140
Tempo determinato	1.199.146	47,6%	1.321.711	52,4%	2.520.857
Stagionale	175.129	49,7%	177.374	50,3%	352.502
Totale	6.222.584	41,9%	8.644.915	58,1%	14.867.499

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Nel 2024 i lavoratori dipendenti risultano in prevalenza uomini, una tendenza particolarmente evidente nei contratti a tempo indeterminato, mentre nei contratti a termine e stagionali la distribuzione di genere risulta più equilibrata.

3.2 Tasso di occupazione per genere ed età

3.2.1 Tavola 21 - tasso di occupazione

Tasso di occupazione											
2024											
Regione	Femmine				Maschi					Totale	
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-64	15-24	25-34	35-49	50-64	15-64	15-64
Abruzzo	10,8	56,1	65,4	55,3	52,1	22,8	72,6	89,7	77,4	72,0	62,1
Basilicata	8,3	45,7	54,8	46,0	42,9	22,0	69,1	85,5	75,7	68,7	56,0
Calabria	6,4	34,0	43,0	35,7	33,1	11,6	59,2	71,2	64,1	56,6	44,8
Campania	8,2	39,8	40,8	32,6	32,3	15,8	57,5	72,6	69,8	58,7	45,4
Emilia-Romagna	19,0	71,6	77,1	65,1	63,2	31,3	85,5	93,0	79,8	77,4	70,3
Friuli-Venezia Giulia	16,5	68,9	81,3	66,2	63,9	28,2	85,0	92,3	77,2	75,5	69,8
Lazio	14,3	61,9	69,5	57,5	55,8	19,5	75,3	89,7	78,7	72,3	64,0
Liguria	16,0	64,7	75,5	62,0	59,8	25,1	79,5	90,6	80,5	74,8	67,3
Lombardia	20,1	75,4	77,4	60,9	62,3	28,4	85,7	94,0	77,8	76,3	69,4
Marche	18,2	73,0	76,1	62,1	61,6	27,9	81,0	90,9	73,3	72,8	67,2
Molise	8,5	51,8	60,1	49,9	47,3	12,9	72,6	87,1	73,0	68,0	57,9
Piemonte	17,1	74,5	76,8	63,0	62,3	27,7	83,1	92,4	78,8	75,6	69,0
Puglia	12,7	46,0	50,0	34,0	37,6	19,7	64,4	81,8	72,2	64,9	51,2
Sardegna	11,4	54,3	63,6	52,0	50,5	24,3	60,2	79,8	69,0	64,7	57,7
Sicilia	8,3	37,2	45,2	36,8	34,9	16,4	62,3	73,5	65,5	58,9	46,8
Toscana	20,7	68,7	79,2	65,2	63,7	29,8	85,4	94,1	82,0	78,1	70,9
Trentino-Alto Adige	24,2	78,2	81,6	69,6	67,2	36,1	88,5	95,4	79,2	78,1	72,7
Umbria	14,6	68,6	77,1	63,8	61,5	23,7	81,2	91,1	79,9	74,6	68,0
Valle d'Aosta	19,9	74,4	84,1	72,8	68,4	33,2	84,4	93,8	76,8	75,9	72,1
Veneto	18,3	71,5	81,2	61,1	62,3	29,3	89,6	95,2	79,8	78,0	70,2
Italia	15,1	60,8	67,0	54,1	53,3	24,0	76,2	87,4	75,8	71,1	62,2

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Come si evince dalla tavola sul tasso di occupazione, il divario resta significativo: a livello nazionale, nella fascia d'età 35-49 anni, il 67,0% delle donne risulta occupato, contro l'87,4% degli uomini, a fronte di un tasso di occupazione totale per l'Italia del 62,2%.

3.3 Tasso di disoccupazione per genere

3.3.1 Tavola 22 - tasso di disoccupazione

Tasso di disoccupazione											
Regione	2024										
	Femmine					Maschi					Totale
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-74	15-24	25-34	35-49	50-74	15-74	15-74
Abruzzo	27,6	14,1	5,9	4,8	7,7	31,3	10,4	3,3	4,0	6,6	7,1
Basilicata	33,7	14,3	9,2	4,8	9,3	17,4	8,4	4,4	2,5	5,1	6,7
Calabria	47,5	22,8	15,0	6,5	14,8	39,7	16,7	11,5	6,9	12,0	13,1
Campania	43,3	22,3	17,2	11,3	17,8	36,3	20,3	12,8	9,2	14,2	15,6
Emilia-Romagna	14,2	7,1	5,4	3,6	5,4	11,3	5,4	2,7	1,9	3,4	4,3
Friuli-Venezia Giulia	13,3	7,4	5,1	3,6	5,1	10,1	5,3	2,9	2,7	3,7	4,3
Lazio	26,1	11,1	7,2	4,2	7,5	20,7	8,0	4,1	3,4	5,3	6,3
Liguria	21,9	9,0	5,4	4,5	6,3	22,4	6,8	3,7	2,1	4,7	5,4
Lombardia	14,1	4,0	4,1	3,2	4,3	11,8	4,0	2,3	2,2	3,2	3,7
Marche	19,5	5,8	5,2	4,4	5,7	13,5	6,0	3,8	3,2	4,6	5,1
Molise	41,1	11,1	12,2	4,7	10,1	39,0	10,5	3,4	3,7	6,4	7,9
Piemonte	20,5	5,4	6,8	3,9	6,0	17,1	7,9	3,6	2,9	4,9	5,4
Puglia	29,0	16,8	8,5	7,0	11,1	26,8	12,2	6,3	5,1	8,2	9,3
Sardegna	29,8	16,1	7,8	4,6	8,8	19,7	13,9	7,0	5,2	8,0	8,3
Sicilia	38,8	22,9	14,4	8,1	15,0	35,4	15,7	10,5	7,0	11,8	13,0
Toscana	16,5	6,7	4,5	3,6	5,1	11,3	4,4	2,4	2,0	3,1	4,0
Trentino-Alto Adige	5,7	2,2	2,8	1,7	2,4	11,0	2,6	1,1	1,1	2,2	2,3
Umbria	15,7	8,8	4,8	3,5	5,4	17,9	5,2	4,0	2,5	4,4	4,8
Valle d'Aosta	9,0	7,6	3,9	2,7	4,2	8,8	5,0	2,7	2,9	3,6	3,9
Veneto	13,6	5,8	3,0	3,1	4,1	9,3	2,5	1,1	1,7	2,1	3,0
Italia	22,2	10,0	6,9	4,6	7,3	19,2	8,4	4,8	3,7	5,9	6,5

Nota 1) Il range d'età preso in analisi per il tasso di disoccupazione è 15-74, mentre per il tasso di occupazione e di inattività è 15-64, coerentemente con le categorie analizzate.

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

3.4 Tasso di inattività per genere

3.4.1 Tavola 23 - tasso di inattività

Tasso di inattività											
Regione	2024										
	Femmine					Maschi					Totale
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-64	15-24	25-34	35-49	50-64	15-64	15-64
Abruzzo	85,1	34,8	30,5	41,8	43,4	66,8	18,9	7,3	19,3	22,8	33,1
Basilicata	87,4	46,6	39,6	51,5	52,6	73,4	24,6	10,6	22,2	27,4	39,9
Calabria	87,8	55,9	49,4	61,8	61,0	80,8	28,9	19,6	30,7	35,4	48,3
Campania	85,5	48,8	50,7	63,1	60,5	75,1	27,9	16,7	22,7	31,2	46,0
Emilia-Romagna	77,9	23,0	18,6	32,4	33,1	64,8	9,6	4,4	18,5	19,8	26,4
Friuli-Venezia Giulia	80,9	25,6	14,4	31,3	32,6	68,6	10,3	4,9	20,5	21,5	27,0
Lazio	80,7	30,4	25,1	39,9	39,6	75,4	18,1	6,5	18,4	23,5	31,6
Liguria	79,5	28,9	20,2	35,1	36,1	67,7	14,7	5,9	17,7	21,4	28,8
Lombardia	76,6	21,4	19,3	37,1	34,9	67,8	10,7	3,8	20,3	21,1	27,9
Marche	77,3	22,5	19,7	35,0	34,6	67,8	13,8	5,5	24,3	23,7	29,1
Molise	85,5	41,7	31,6	47,5	47,3	78,8	19,0	9,9	24,2	27,2	37,1
Piemonte	78,5	21,3	17,7	34,3	33,7	66,7	9,7	4,2	18,9	20,4	27,0
Puglia	82,1	44,7	45,3	63,4	57,7	73,1	26,7	12,7	23,6	29,2	43,5
Sardegna	83,8	35,2	31,0	45,3	44,5	69,7	30,1	14,1	27,1	29,5	36,9
Sicilia	86,5	51,7	47,2	59,8	58,8	74,6	26,1	17,9	29,3	33,0	46,0
Toscana	75,2	26,3	17,1	32,4	32,8	66,4	10,7	3,6	16,4	19,4	26,1
Trentino-Alto Adige	74,3	20,1	16,0	29,1	31,1	59,5	9,1	3,5	19,9	20,1	25,5
Umbria	82,6	24,8	19,0	34,0	35,0	71,2	14,3	5,1	17,8	21,8	28,5
Valle d'Aosta	78,1	19,5	12,5	25,2	28,6	63,6	11,1	3,7	20,9	21,2	24,9
Veneto	78,8	24,0	16,2	37,0	35,0	67,7	8,1	3,7	18,7	20,3	27,6
Italia	80,6	32,4	28,0	43,3	42,4	70,3	16,8	8,2	21,1	24,4	33,4

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

3.4.2 Tavola 24 – Tasso di mancata partecipazione al lavoro per classi di età

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è il rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi “disponibili” (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi. È un dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES² (indicatori di Benessere Equo e Sostenibile) ISTAT.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro						
Fascia d'età	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-19	63,4	56,2	58,3	51,2	63,0	50,1
20-24	37,1	31,9	36,2	29,6	34,4	27,7
25-34	23,2	16,8	20,5	15,3	19,2	14,7
35-44	19,2	11,1	17,6	10,0	15,4	9,6
45-54	17,1	9,7	15,7	8,9	13,4	7,9
55-74	14	11,2	13,5	10,1	11,3	8,4
Totale	19,6	13,5	18,0	12,3	15,9	11,3

Fonte: Istat - BES

I NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non seguono un percorso formativo. Rappresentano purtroppo un fenomeno importante nel panorama nazionale con differenze significative per regione e genere. Il genere femminile risulta essere il più colpito in quasi tutte le regioni d'Italia. Nello specifico, le percentuali peggiori si trovano in [Calabria con il 27,9% per le donne](#) e in [Campania con il 25,1% per gli uomini](#), a seguire troviamo [Sicilia con il 27,4% per le donne](#) e [Calabria con il 24,7% per gli uomini](#).

Questo fenomeno potrebbe essere legato a vari aspetti, il primo significativo potrebbe essere l'elevato tasso di abbandono scolastico italiano che nel 2024 è stato del 9.8% (anche se preme sottolineare che risulta comunque in calo rispetto al 2014 di circa 5 punti percentuali); il secondo potrebbe derivare dalla difficoltà di trovare un lavoro adeguato alle proprie competenze e titoli.

² Sistema di misurazione sviluppato da ISTAT per la valutazione della qualità della vita in Italia in modo più ampio rispetto al PIL.

3.5 NEET

3.5.1 Tavola 25 - NEET per genere

% NEET – 2024		
Regione	Femmine	Maschi
Abruzzo	18,5	16,0
Basilicata	19,9	14,4
Calabria	27,9	24,7
Campania	24,7	25,1
Emilia-Romagna	12,5	6,8
Friuli-Venezia Giulia	12,7	8,7
Lazio	15,5	14,9
Liguria	11,9	12,8
Lombardia	11,6	8,7
Marche	11,9	9,4
Molise	20,8	17,3
Piemonte	10,5	9,2
Puglia	23,4	19,5
Sardegna	19,2	16,5
Sicilia	27,4	24,2
Toscana	13,6	8,6
Trentino-Alto Adige	9,0	6,4
Umbria	11,6	8,6
Valle d'Aosta	10,5	10,2
Veneto	11,4	6,7
Italia	16,6	13,8

Fonte: Istat

3.6 Assunzioni/cessazioni per genere e tipologia contrattuale

3.6.1 Tavola 26 - Assunzioni

Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2024						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	468.296	1.188.241	369.396	316.369	340.734
		39,2%	44,0%	46,5%	48,5%	53,1%
	Maschi	727.292	1.510.944	424.414	336.455	301.316
		60,8%	56,0%	53,5%	51,5%	46,9%
	Totale	1.195.588	2.699.185	793.810	652.824	642.050
Straniero-a	Femmine	115.223	297.991	133.906	128.762	75.553
		29,1%	29,2%	51,1%	41,3%	47,7%
	Maschi	281.128	721.565	128.036	182.863	82.990
		70,9%	70,8%	48,9%	58,7%	52,3%
	Totale	396.351	1.019.556	261.942	311.625	158.543
Totale	Femmine	583.519	1.486.232	503.302	445.131	416.287
		36,7%	40,0%	47,7%	46,2%	52,0%
	Maschi	1.008.420	2.232.509	552.450	519.318	384.306
		63,3%	60,0%	52,3%	53,8%	48,0%
	Totale	1.591.939	3.718.741	1.055.752	964.449	800.593

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

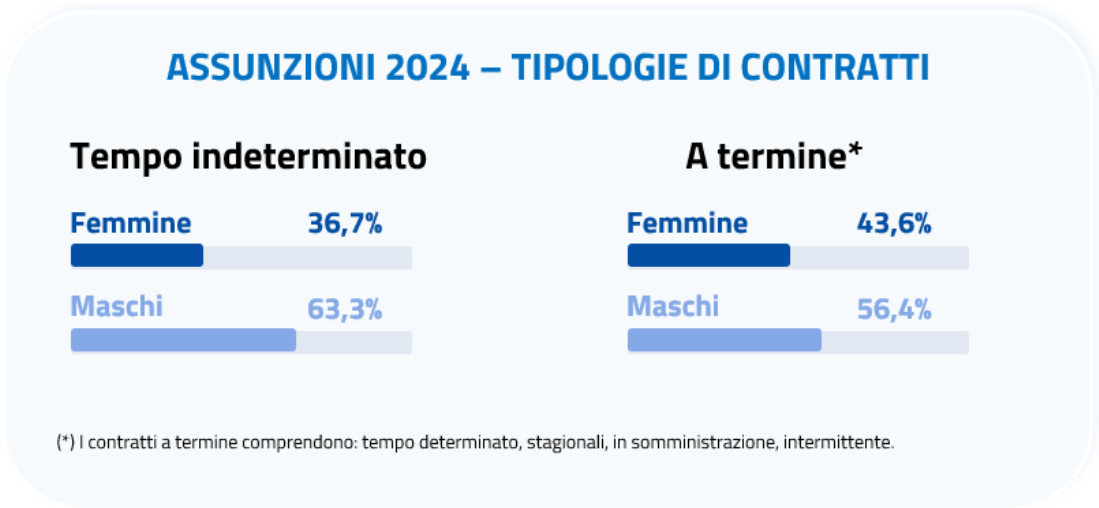
Assunzioni part time - 2024					
Fasce d'età	Femmine		Maschi		Totale
	valore	%	valore	%	
Fino a 29	646.081	52,0%	596.738	48,0%	1.242.819
30 - 50	752.715	60,8%	486.303	39,2%	1.239.018
51 ed oltre	328.284	59,4%	224.282	40,6%	552.566
Totale	1.727.080	56,9%	1.307.323	43,1%	3.034.403

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Come riportato nella infografica di seguito, nell'anno preso in esame, le assunzioni dimostrano ancora una volta come il genere maschile sia più rappresentato, nonostante in Italia la popolazione femminile (sia

italiana sia straniera) sia più elevata della popolazione maschile. Nello specifico, sia per i contratti a tempo indeterminato sia per i contratti a termine le donne hanno percentuali nettamente inferiori.

Nei contratti a tempo indeterminato il delta a favore degli uomini è di 26,6%, mentre nei contratti a termine è del 12,8%; il *gap* di 13,8 punti percentuali tra le due tipologie contrattuali è determinato da una maggiore presenza di donne occupate in attività discontinue in misura relativamente maggiore rispetto agli uomini.



Le assunzioni part-time del 2024 mostrano una prevalenza femminile in tutte le fasce d'età (57% nel totale), con un divario più marcato nelle età 30-50 e 51+. Le fasce giovanili presentano invece una distribuzione più equilibrata tra i generi. Nel complesso, il part-time risulta quindi una forma contrattuale utilizzata in misura maggiore dalle donne, soprattutto nelle età centrali della vita lavorativa.

3.6.2 Tavola 27 - Cessazioni

Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2024						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	607.941	954.113	364.361	318.390	327.831
		23,6%	37,1%	14,2%	12,4%	12,7%
	Maschi	929.301	1.241.768	419.258	339.308	290.157
		28,9%	38,6%	13,0%	10,5%	9,0%
	Totale	1.537.242	2.195.881	783.619	657.698	617.988
Straniero-a	Femmine	135.951	234.803	131.119	127.523	72.852
		19,4%	33,4%	18,7%	18,2%	10,4%
	Maschi	331.113	563.263	123.468	178.094	77.630
		26,0%	44,2%	9,7%	14,0%	6,1%
	Totale	467.064	798.066	254.587	305.617	150.482
Totale	Femmine	743.892	1.188.916	495.480	445.913	400.683
		22,7%	36,3%	15,1%	13,6%	12,2%
	Maschi	1.260.414	1.805.031	542.726	517.402	367.787
		28,1%	40,2%	12,1%	11,5%	8,2%
	Totale	2.004.306	2.993.947	1.038.206	963.315	768.470

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

3.7 Percorso SFL per genere

3.7.1 Tavola 28 - Percorso SFL

Supporto Formazione Lavoro				
Anno	Femmine		Maschi	
	Numero	Importo erogato	Numero	Importo erogato
2023	42.176	14.761.600	32.551	11.392.850
2024	411.633	144.071.550	308.741	108.059.350
2025	535.406	267.703.000	346.817	173.408.500

Fonte: Inps – Osservatorio sull'Assegno di Inclusione e Supporto Formazione Lavoro

In coerenza con i dati occupazionali sopra riportati, che evidenziano uno svantaggio delle donne nel mercato del lavoro, il genere femminile risulta anche il maggior utilizzatore del Supporto Formazione Lavoro (SFL).

3.8 Lavoratori per genere, tipologia di contratto e settore

3.8.1 Tavola 29 – Lavoratori dipendenti del settore privato

Lavoratori dipendenti – settore privato									
Qualifica	2024								
	Tempo indeterminato			Tempo determinato			Stagionale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Operai	1.721.067	4.297.294	6.018.361	612.089	1.060.907	1.672.996	140.370	154.391	294.761
Impiegati	2.708.056	2.091.783	4.799.839	609.639	270.414	880.053	27.056	14.970	42.026
Quadri	172.336	348.730	521.066	787	1.687	2.474	37	105	142
Dirigenti	28.084	100.467	128.551	1.328	2.740	4.068	*	*	*
Apprendisti	223.060	326.806	549.866	-	-	-	8.379	8.579	16.958
Altro	14.704	17.168	31.872	4.150	1.000	5.150	45	80	125
Totale	4.867.307	7.182.248	12.049.555	1.227.993	1.336.748	2.564.741	175.887	178.125	354.012

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

Nel 2024, gli uomini lavoratori dipendenti privati per tutte le tipologie di contratti sono in maggior numero rispetto alle donne. Nello specifico, **i lavoratori con contratto a tempo indeterminato sono il 59,6% rispetto alle lavoratrici che sono invece il 40,4%**. Mentre per quanto concerne i contratti a tempo determinato, il rapporto è quasi in equilibrio (47,9% donne rispetto a 52,1% maschi).



Focus su Quadri e Dirigenti

Nei contratti a tempo indeterminato il divario di genere risulta particolarmente marcato per quanto riguarda le posizioni di livello dirigenziale e quadro. I dati evidenziano infatti che solo il 21,8% delle donne occupa ruoli dirigenziali, a fronte del 78,2% dei colleghi uomini, delineando una distribuzione fortemente sbilanciata a favore del genere maschile.

Anche nell'ambito dei contratti relativi ai quadri emerge una disparità significativa, sebbene meno accentuata: le donne rappresentano il 33,1% del totale, mentre gli uomini costituiscono il restante 66,9%. Tale configurazione conferma che l'accesso alle posizioni apicali e di responsabilità manageriale in Italia continua a essere prevalentemente appannaggio degli uomini, evidenziando la persistenza di un modello professionale e organizzativo ancora caratterizzato da una limitata presenza femminile nei ruoli di comando.

3.8.2 Tavola 30 – Artigiani

Artigiani						
Fasce d'età	2024					
	Titolari			Collaboratori		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	-	-	-	168	1274	1.442
20-24	793	4.281	5.074	1.235	5.645	6.880
25-34	19.595	60.564	80.159	4.180	12.800	16.980
35-44	49.323	179.179	228.502	7.368	10.363	17.731
45-54	76.608	322.090	398.698	13.772	9.816	23.588
55-64	68.761	335.037	403.798	13.508	8.523	22.031
65 e oltre	25.782	135.771	161.553	3.838	6.708	10.546
Totale	240.862	1.036.922	1.277.784	44.069	55.129	99.198

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori autonomi

3.8.3 Tavola 31 – Commercianti

Commercianti						
Fasce d'età	2024					
	Titolari			Collaboratori		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	563	1130	1.693	496	758	1.254
20-24	9.876	21.654	31.530	2.667	4.000	6.667
25-34	65.177	132.428	197.605	8.286	11.007	19.293
35-44	123.696	238.080	361.776	13.258	11.113	24.371
45-54	176.388	347.293	523.681	23.523	13.326	36.849
55-64	160.908	349.252	510.160	25.241	12.924	38.165
65 e oltre	77.566	174.047	251.613	10.277	7.337	17.614
Totale	614.174	1.263.884	1.878.058	83.748	60.465	144.213

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori autonomi

Il mondo degli Artigiani e dei Commercianti come si evince dai dati riportati nelle tavole precedenti risulta essere ancora prettamente maschile con grosse differenze di genere tra i titolari.

3.8.4 Tavola 32 – Lavoratori Agricoli autonomi

Lavoratori Agricoli autonomi						
Fasce d'età	2024					
	Coltivatori Diretti			Imprenditori Agricoli		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	262	966	1228	22	47	69
20-24	1.742	6.572	8.314	438	750	1.188
25-34	8.534	26.570	35.104	2.586	4.400	6.986
35-44	15.033	35.712	50.745	4.129	6.037	10.166
45-54	25.714	51.050	76.764	4.947	5.753	10.700
55-64	36.210	66.101	102.311	3.918	4.945	8.863
65 e oltre	26.244	66.844	93.088	3.951	5.269	9.220
Totale	113.739	253.815	367.554	19.991	27.201	47.192

Fonte: Inps – Osservatorio Mondo Agricolo

3.8.5 Tavola 33 – Operai agricoli

Operai agricoli						
Fasce d'età	2024					
	Comunitari			Extracomunitari		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	6.450	18.782	25.232	797	5.678	6.475
20-24	18.254	47.843	66.097	3.115	24.496	27.611
25-34	37.664	85.537	123.201	10.330	71.685	82.015
35-44	49.276	81.834	131.110	14.352	64.370	78.722
45-54	73.438	99.466	172.904	12.623	41.381	54.004
55-64	66.241	109.334	175.575	5.479	22.129	27.608
65 e oltre	9.615	34.146	43.761	592	4.270	4.862
Totale	260.938	476.942	737.880	47.288	234.009	281.297

Fonte: Inps – Osservatorio Mondo Agricolo

Anche per il mondo agricolo la prevalenza dei lavoratori è di genere maschile.

3.8.6 Tavola 34 – Lavoratori domestici

Lavoratori domestici						
Fasce d'età	2024					
	Italiani			Stranieri		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 19	448	173	621	234	197	431
20-24	4.702	1.207	5.909	3.767	1.687	5.454
25-34	15.834	3.168	19.002	29.583	9.025	38.608
35-44	28.511	3.759	32.270	85.544	15.991	101.535
45-54	71.015	5.401	76.416	155.198	19.563	174.761
55-64	92.717	7.615	100.332	161.243	16.208	177.451
65 e oltre	19.954	2.563	22.517	57.839	4.257	62.096
Totale	233.181	23.886	257.067	493.408	66.928	560.336

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori domestici

Le lavoratrici domestiche, sia italiane sia straniere, hanno numeri molto più alti dei colleghi uomini, ad evidenziare ancora una volta come il lavoro di cura venga inteso come prettamente femminile.

3.8.7 Tavola 35 – Lavoratori pubblici

Lavoratori pubblici						
Gruppo contrattuale	2024					
	Tempo indeterminato			Tempo determinato		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	100.817	88.329	189.146	8.715	4.175	12.890
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	304.111	213.019	517.130	26.736	12.401	39.137
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	44.237	427.216	471.453	10.280	38.822	49.102
Scuola	799.485	209.392	1.008.877	359.793	111.629	471.422
Servizio Sanitario	500.155	217.155	717.310	19.411	9.784	29.195
Università ed enti di ricerca	60.968	58.940	119.908	10.624	13.886	24.510
Altro	36.141	46.508	82.649	2.889	2.553	5.442
Totale	1.845.914	1.260.559	3.106.473	438.448	193.250	631.698

Fonte: Inps – Osservatorio Lavoratori pubblici

Nel mondo del [pubblico impiego](#) vediamo un'inversione di tendenza rispetto al lavoro dipendente privato; il numero di donne impiegate infatti è più alto rispetto agli uomini. Nello specifico bisogna evidenziare però come [nel settore delle Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco](#) solo il 9,4% sono donne con contratto a tempo indeterminato. Nella Scuola e nel Servizio Sanitario avviene invece il contrario, con rispettivamente, il 79,2% e il 69,7% di genere femminile.

3.8.8 Tavola 36 - Lavoratori dipendenti pubblici - INPS

Personale INPS per area e genere						
AREA	2023			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Dirigenti	157	224	381	155	213	368
Medici e Professionisti	511	414	925	533	412	945
<i>Medico II Fascia</i>	34	50	84	35	49	84
<i>Medico I Fascia</i>	288	144	432	314	146	460
<i>Legali II Liv.</i>	55	57	112	49	52	101
<i>Legali I Liv.</i>	99	79	178	101	80	181
<i>Statist. Att.Le II Liv.</i>	7	8	15	7	6	13
<i>Statist. Att.Le I Liv.</i>	12	8	20	12	9	21
<i>Tecnico Ediliz. II Liv.</i>	8	21	29	8	20	28
<i>Tecnico Ediliz. I Liv.</i>	8	45	53	7	49	56
<i>Consulente Informatico II Liv.</i>	-	1	1	-	1	1
Personale delle aree professionali	15.160	10.219	25.379	14.439	9.559	23.998
Insegnanti	18	9	27	22	10	32
Totale	15.846	10.866	26.712	15.151	10.193	25.343

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

E' importante ricordare che "dopo un iter durato due anni, l'INPS ha recentemente conseguito la Certificazione di Parità di genere, diventando una delle prime Amministrazioni Pubbliche e la più grande in Europa a raggiungere questo importante traguardo.

Questa certificazione, introdotta dalla legge 162/2021 all'interno del Codice delle Pari opportunità come requisito per riconoscere e promuovere, a partire dal 1° gennaio 2022, le organizzazioni più virtuose, attesta la conformità delle politiche aziendali (e la loro effettiva attuazione) agli standard internazionali, volti a ridurre il divario nelle opportunità tra donne e uomini, a promuovere la parità salariale, a gestire le differenze di genere e a tutelare la maternità. Considerando l'importanza di questi obiettivi, l'Italia si è impegnata con l'Unione Europea, nell'ambito dell'attuazione del PNRR, a raggiungere i livelli minimi di adesione alla certificazione."³

³ [Portale Inps - L'INPS ottiene la Certificazione di Parità di genere](#)

3.9 Retribuzioni medie giornaliere per genere e settore di attività

3.9.1 Tavola 37 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti privati

Retribuzioni medie giornaliere per settore economico – dipendenti privati			
Settore economico	2024		
	Femmine	Maschi	Differenziale Femmine/Maschi
Estrazione di minerali da cave e miniere	179,3	177,8	-0,9%
Attività manifatturiere	99,9	124,4	19,7%
Fornitura di energia	149,1	175,3	14,9%
Forniture di acqua	105,3	108,5	3,0%
Costruzioni	83,7	96,3	13,1%
Commercio	77,9	101,9	23,6%
Trasporto e magazzinaggio	98,5	105,9	7,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	56,5	66,9	15,7%
Servizi di informazione e comunicazione	114,2	148,6	23,2%
Attività finanziarie e assicurative	154,5	226,2	31,7%
Attività immobiliari	80,4	134,3	40,2%
Attività professionali scientifiche e tecniche	90,4	137,5	34,2%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	65,4	84,2	22,3%
Istruzione	73,9	84,2	12,2%
Sanità e assistenza sociale	68,2	89,5	23,9%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	77,0	110,9	30,6%
Altre attività di servizi	64,0	88,2	27,4%
Attività di famiglie e convivenze come datore di lavoro per personale domestico	54,2	66,7	18,7%
Totale	82,63	111,25	25,73%

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In tutti i settori economici esaminati tranne le estrazioni di minerali da cave e miniere, gli uomini percepiscono redditi medi giornalieri superiori alle donne. Nello specifico in nove settori su diciotto esaminati le donne percepiscono più del 20% in meno; nelle attività finanziarie e assicurative le donne percepiscono mediamente il 31,7% in meno, nelle attività professionali scientifiche e tecniche il 34,2% in meno e in quelle immobiliari il 40,2% in meno. Sul valore delle retribuzioni medie giornaliere incidono, oltre all'inquadramento contrattuale, anche altri elementi come i trattamenti individuali, il lavoro straordinario e il part time.

3.9.2 Tavola 38 - Retribuzioni medie giornaliere - dipendenti pubblici

Retribuzioni medie giornaliere per gruppo contrattuale – dipendenti pubblici			
Gruppo contrattuale	2024		
	Femmine	Maschi	Differenziale Femmine/Maschi
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	147,53	156,58	5,8%
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	103,47	116,62	11,3%
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	136,20	156,42	12,9%
Scuola	96,49	96,94	0,5%
Servizio Sanitario	135,74	169,34	19,8%
Università ed enti di ricerca	158,53	194,20	18,4%
Altro	140,89	163,16	13,7%
Totale	113,5	142,7	20,5%

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le retribuzioni medie giornaliere nel settore pubblico soffrono di meno il divario di genere anche se, per servizio sanitario ed università ed enti di ricerca gli uomini percepiscono il 19.8% in più rispetto alle donne.

3.10 Istruzione e formazione - Partecipazione alla formazione continua

La tavola riportata di seguito illustra la quota di persone di età compresa tra i 25 e i 64 anni che hanno preso parte ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane antecedenti l'intervista, sul totale della popolazione appartenente alla stessa fascia d'età. Il dato è ricavato da un campione rappresentativo della popolazione italiana, utilizzato ai fini della misurazione degli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) elaborati da ISTAT. Tale indicatore consente di valutare il livello di partecipazione degli adulti ai percorsi di apprendimento permanente, elemento considerato fondamentale per analizzare le dinamiche di aggiornamento professionale e di crescita delle competenze nel Paese.

3.10.1 Tavola 39 – Partecipazione alla formazione continua –distribuzione anagrafica

Partecipazione alla formazione continua						
Fascia d'età	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
25-34	18,9	16,3	20,8	18,2	19,8	16,7
35-44	9,9	9,0	12,0	11,4	10,4	9,5
45-54	8,3	8,2	10,5	10,1	9,2	8,5
55-59	6,6	7,0	8,4	8,6	7,7	7,9
60-64	4,1	4,7	5,7	6,4	5,6	5,9
Totale	9,9	9,4	11,8	11,3	10,8	10,0

Fonte: Istat - BES

3.11 Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

3.11.1 Tavola 40 – Occupati sovra istruiti per età

La tavola seguente presenta la percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore rispetto a quello mediamente richiesto per lo svolgimento della professione esercitata, rapportata al totale degli occupati. Si tratta di un indicatore elaborato sulla base di un campione rappresentativo della popolazione, utilizzato da ISTAT nell'ambito della misurazione del Benessere Equo e Sostenibile (BES).

I dati evidenziano come la quota di persone sovraistruite risulti più elevata tra le donne rispetto agli uomini, fenomeno coerente con la maggiore incidenza di laureate di genere femminile nel complesso della popolazione. Tale disparità suggerisce una presenza più marcata, tra le donne, di percorsi di carriera che non riflettono pienamente il livello di istruzione conseguito.

Si segnala inoltre che l'indicatore relativo agli occupati sovraistruiti non è stato incluso da ISTAT nell'aggiornamento 2024 degli indicatori BES, poiché non rientra nel set dei dodici indicatori selezionati per la diffusione nell'ambito della Relazione Annuale.

Occupati sovra istruiti						
Fascia d'età	2021		2022		2023	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	46,3	43,4	44,8	44	45,1	42,8
25-34	40	36,9	39,7	35,9	40,2	36,2
35-44	32	28,5	32,6	28,3	34,6	29,4
45-54	22,9	20,2	24,6	20,4	26,2	21,9
55-59	16,2	14,2	17	14,1	18	15,4
60-64	15,9	14,3	15,1	13,2	16,8	15,1
65-89	13,6	9,2	14	10,2	15,8	10,9
Totale	27,4	24,6	28,1	24,4	29,4	25,4

Nota 1) I dati relativi agli occupati sovraistruiti per il 2024 non sono disponibili

Fonte: Istat - BES

3.11.2 Tavola 41 – Part time

Part time lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico						
Fascia d'età	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	200.328	185.963	215.647	196.126	226.274	206.654
25-34	517.324	334.674	518.770	330.667	520.848	335.163
35-44	651.373	281.569	656.094	278.122	659.478	278.715
45-54	778.591	264.430	793.679	263.590	800.213	262.495
55-64	433.033	184.900	472.652	197.787	515.620	211.737
65-89	43.533	45.900	48.655	51.320	56.125	58.755
Totale	2.624.182	1.297.436	2.705.497	1.317.612	2.778.558	1.353.519

Fonte: Inps – Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

La tavola di seguito riporta la percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati. [È interessante vedere come siano le donne a subirne maggiormente gli effetti](#), dato calcolato su un campione di popolazione analizzato per il calcolo dei BES (indicatori di Benessere Equo e sostenibile) ISTAT.

Part time involontario						
Fascia d'età	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
15-24	30,1	12,6	27,6	12,6	24,2	11,1
25-34	18,2	7,9	16,8	6,9	14,6	6,3
35-44	15,6	5,3	14,4	4,6	13,4	4,5
45-54	16	4,2	15,4	3,9	13,1	3,4
55-64	14,2	4,4	14,1	4	12,6	3,5
65-89	13,4	5,5	12,6	5,2	11,2	4,7
Totale	16,5	5,6	15,6	5,1	13,7	4,6

Fonte: Istat – BES

3.12 Ammortizzatori sociali

Nel complesso del triennio considerato, la NASpl – l’indennità mensile di disoccupazione destinata ai lavoratori subordinati che perdono involontariamente l’occupazione – risulta utilizzata in misura maggiore dalle donne. Tale prevalenza suggerisce una più elevata incidenza di interruzioni dei rapporti di lavoro o di condizioni occupazionali instabili tra la componente femminile della forza lavoro. Per quanto riguarda invece la disoccupazione agricola, i beneficiari risultano prevalentemente uomini. Questa evidenza può essere attribuita principalmente alla maggiore presenza maschile tra i lavoratori del settore agricolo, che incide sulla distribuzione di coloro che hanno accesso alla relativa indennità. Nel complesso, le differenze osservate appaiono quindi riconducibili sia alle caratteristiche settoriali del mercato del lavoro sia alle diverse dinamiche occupazionali che interessano uomini e donne.

3.12.1 Tavola 42 - NASpl

Regione	NASpl								
	2022			2023			2024		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Abruzzo	29.291	23.627	52.918	30.040	24.886	54.926	31.589	26.733	58.322
Basilicata	10.320	10.748	21.068	10.066	10.769	20.835	10.470	11.581	22.051
Calabria	37.463	36.322	73.785	37.309	39.174	76.483	40.237	41.976	82.213
Campania	106.042	107.974	214.016	109.512	117.858	227.370	116.924	127.570	244.494
Emilia-Romagna	92.650	61.143	153.793	96.094	69.227	165.321	99.179	75.257	174.436
Friuli-Venezia Giulia	23.180	15.367	38.547	23.450	16.765	40.215	23.883	18.117	42.000
Lazio	94.280	72.640	166.920	97.480	80.732	178.212	101.976	86.879	188.855
Liguria	30.406	22.857	53.263	31.691	25.964	57.655	32.887	28.523	61.410
Lombardia	138.858	106.214	245.072	146.870	121.601	268.471	154.452	133.910	288.362
Marche	34.057	24.080	58.137	33.697	26.306	60.003	35.034	28.601	63.635
Molise	5.386	5.158	10.544	5.893	5.692	11.585	6.034	6.115	12.149
Piemonte	68.401	46.945	115.346	71.032	52.816	123.848	74.984	58.785	133.769
Puglia	75.298	73.024	148.322	78.333	79.815	158.148	84.648	84.976	169.624
Sardegna	47.566	42.215	89.781	49.895	45.876	95.771	51.750	47.445	99.195
Sicilia	86.969	95.228	182.197	89.136	102.706	191.842	97.350	112.389	209.739
Toscana	78.954	51.496	130.450	81.660	57.369	139.029	84.367	61.383	145.750
Trentino-Alto Adige	38.151	24.451	62.602	39.339	26.254	65.593	39.162	27.807	66.969
Umbria	16.162	9.150	25.312	16.149	10.124	26.273	16.578	10.806	27.384
Valle d'Aosta	3.854	3.018	6.872	3.662	2.988	6.650	3.760	3.115	6.875
Veneto	91.205	61.845	153.050	94.108	69.222	163.330	96.433	73.547	169.980
Italia	1.108.493	893.502	2.001.995	1.145.416	986.144	2.131.560	1.201.697	1.065.515	2.267.212

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

3.12.2 Tavola 43 – Disoccupazione agricola

Disoccupazione agricola			
	Femmine	Maschi	Totale
2021	209.760	346.811	556.571
2022	203.588	334.184	537.772
2023	196.785	322.616	519.401
2024	191.812	320.497	512.309

Fonte: Inps – Osservatorio Politiche occupazionale e del lavoro

3.12.3 Tavola 44 – DIS-COLL

DIS-COLL			
	Femmine	Maschi	Totale
2021	11.148	5.077	16.225
2022	13.803	6.533	20.336
2023	13.812	6.539	20.351
2024	15.324	7.305	22.629

Fonte: Inps – Osservatorio Politiche occupazionale e del lavoro

CAPITOLO 4

Famiglie



4

4. Famiglie

Il capitolo dedicato alle famiglie approfondisce il ruolo centrale delle politiche sociali e assistenziali nel favorire l'equilibrio tra vita lavorativa e vita privata. L'analisi prende in esame i dati relativi all'utilizzo dei congedi parentali, alla disponibilità e alla qualità dei servizi per la prima infanzia, nonché alle principali misure economiche di sostegno rivolte ai nuclei familiari.

L'approfondimento mette in luce le persistenti differenze di genere nella ripartizione dei carichi di cura e nelle modalità di accesso ai servizi, evidenziando come tali disparità influenzino le dinamiche familiari e le opportunità di partecipazione al mercato del lavoro. Nel complesso, il capitolo offre una panoramica articolata dell'attuale configurazione dei modelli familiari in Italia, mettendo in relazione comportamenti, esigenze e strumenti di supporto disponibili.

4.1 Numero bambini 0-2 anni

4.1.1 Tavola 45 - Popolazione italiana 0-2 anni

I dati riportati nella seguente tavola evidenziano una [maggioranza di bambini](#) nella popolazione italiana, in età compresa tra 0 e 2 anni.

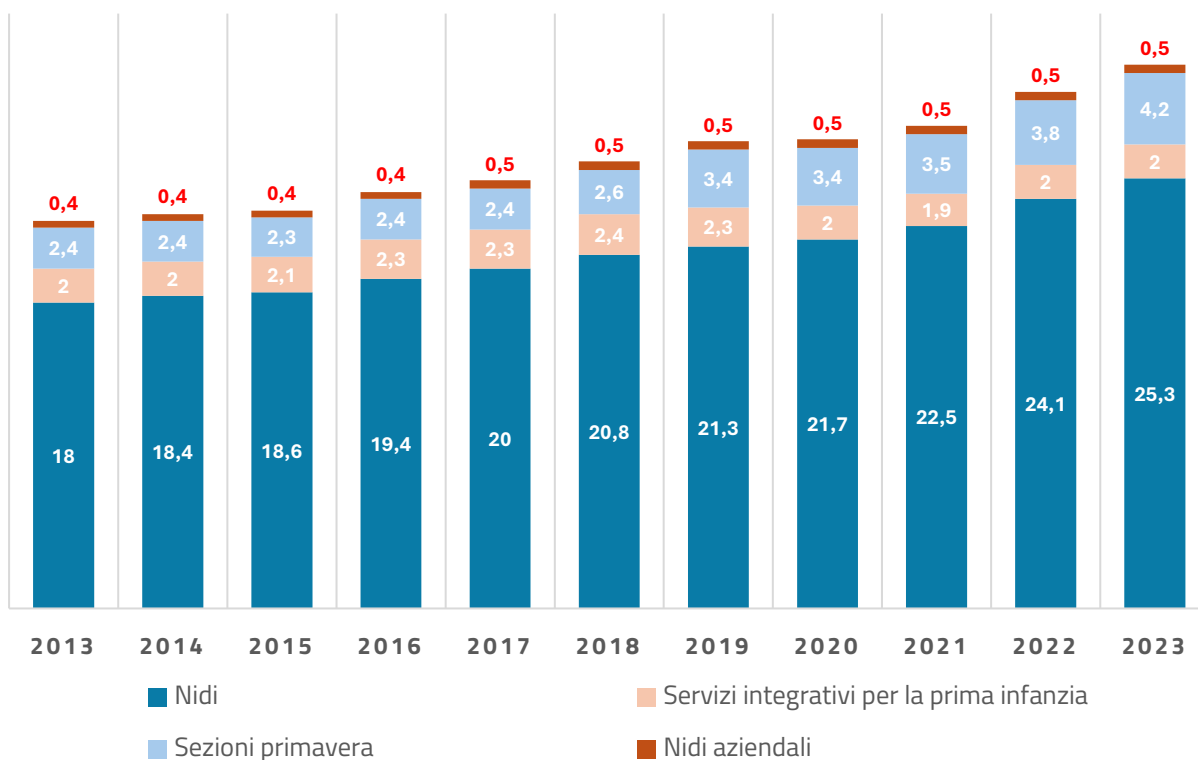
Bambini 0-2 anni – 2024			
Età	Femmine	Maschi	Totale
0 anni	184.942	195.688	380.630
1 anno	192.455	204.738	397.193
2 anni	198.642	213.459	407.572
Bambini 0-2 anni – 2025			
Età	Femmine	Maschi	Totale
0 anni	180.121	190.323	370.444
1 anno	186.695	197.611	384.306
2 anni	194.040	206.419	400.459

Fonte: Istat

4.2 Numero di posti nido, capienza totale, costo medio mensile

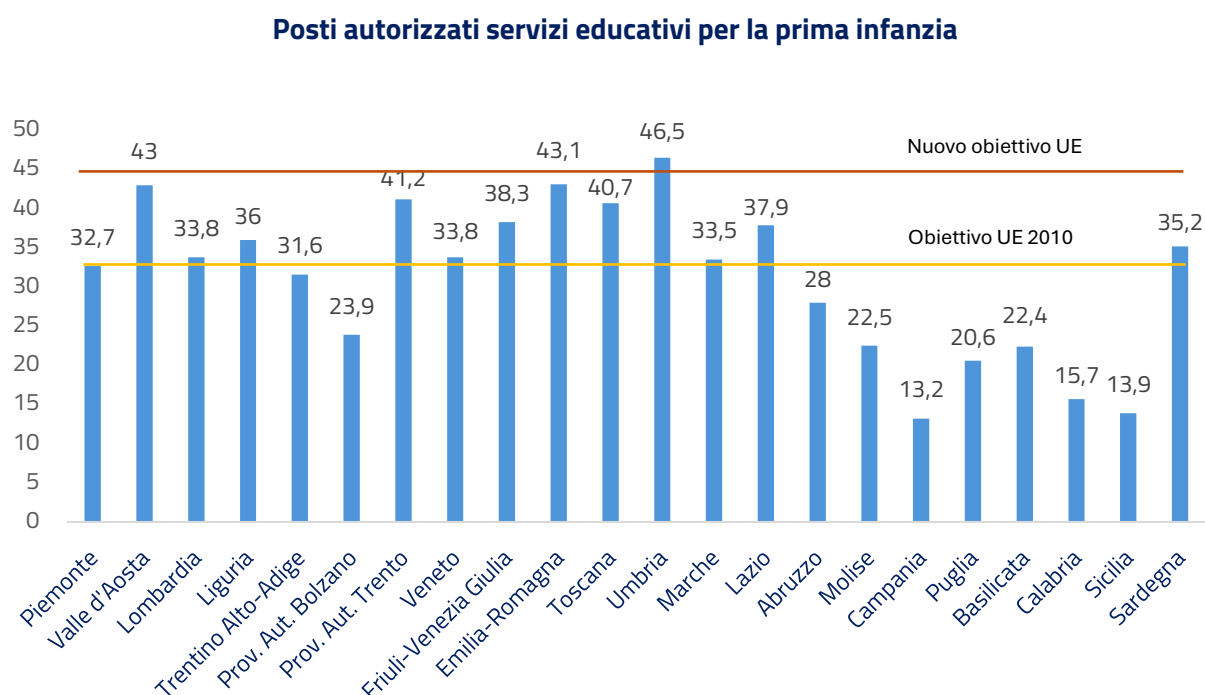
Nel grafico sottostante è rappresentata la serie storica, dal 2013 al 2023, in merito ai posti autorizzati nei nidi, Nelle sezioni primavera e nei servizi integrativi pubblici e privati per 100 bambini in età 0-2 anni. Nella serie storica in esame, si registra un aumento graduale dei posti autorizzati; ciò nonostante, nell'ultimo anno preso in considerazione, [la media italiana dei posti autorizzati arriva a soddisfare poco più del 30% delle richieste.](#)

4.2.1 Grafico 10 - Posti autorizzati per 100 bambini 0-2 anni – Serie storica



Nel grafico che segue vengono riportati i posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, per regione. In questo ambito l'obiettivo stabilito dall'Unione Europea nel 2010 era di 33 posti, successivamente è stato rivisto e portato a 45. L'Umbria è l'unica regione ad aver raggiunto questo traguardo, con una media di 46,5 posti. All'estremo opposto troviamo la Campania, con 13,2 posti, e la Sicilia, con 13,9.

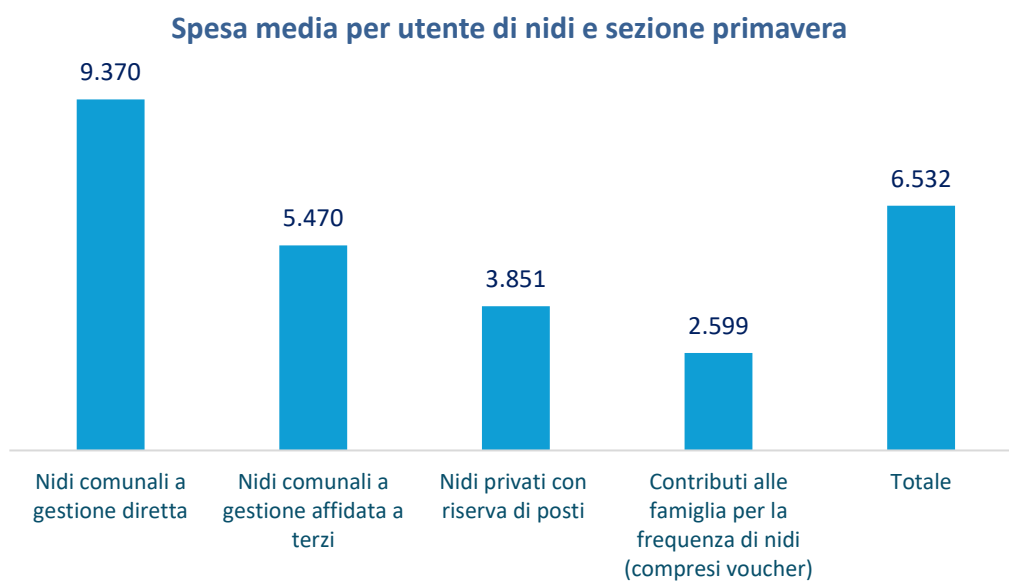
4.2.2 Grafico 11 – Posti autorizzati servizi educativi per la prima infanzia – anno 2023



Fonte: Report – “I servizi educativi per l’infanzia in Italia” Istat in collaborazione con Università Ca' Foscari di Venezia

Di seguito viene analizzata la spesa media per utente di nidi e sezioni primavera, per tipo di gestione del servizio e il totale del nostro Paese. I valori indicati sono da intendersi in euro. Dall’analisi è possibile notare come la spesa media nei nidi comunali a gestione diretta sia quasi il doppio di quelli a gestione indiretta.

4.2.3 Grafico 12– Spesa media per utente di nidi e sezioni primavera – anno 2023



Fonte: Report – “I servizi educativi per l’infanzia in Italia” Istat in collaborazione con Università Ca’ Foscari di Venezia

4.3 Congedi per genere

4.3.1 Tavola 46 - Maternità INPS per tipologia di lavoro

Congedi di maternità - Lavoratrici dipendenti del settore privato e agricolo									
Regione	2022			2023			2024		
	T.I.	T.D.	Stg	T.I.	T.D.	Stg	T.I.	T.D.	Stg
Abruzzo	3.015	450	33	3.082	484	32	2.975	444	23
Basilicata	966	264	8	1.014	267	6	1.072	253	10
Calabria	2.895	1.926	40	2.984	1.774	35	3.056	1.598	25
Campania	11.211	1.714	161	11.333	1.834	184	11.512	1.818	158
Emilia-Romagna	13.474	1.814	119	13.621	1.635	111	13.290	1.476	90
Friuli-Venezia Giulia	3.285	370	31	3.205	314	26	3.172	287	14
Lazio	15.533	1.775	54	15.684	1.756	59	15.274	1.638	54
Liguria	3.275	284	56	3.363	287	72	3.233	275	65
Lombardia	33.897	2.181	70	33.681	2.024	83	33.023	1.855	68
Marche	3.890	413	24	4.001	405	32	3.754	297	20
Molise	552	83	*	544	96	*	525	81	*
Piemonte	11.367	876	77	11.613	867	71	10.880	773	57
Puglia	8.435	2.505	83	8.782	2.415	107	8.450	2.199	84
Sardegna	2.583	331	73	2.641	374	91	2.556	333	105
Sicilia	8.066	1.779	113	8.359	1.817	125	8.430	1.836	146
Toscana	9.630	871	98	9.774	943	107	9.729	805	134
Trentino Alto-Adige	3.976	349	165	4.007	334	149	3.899	321	166
Umbria	1.975	179	9	1.973	212	10	2.014	200	7
Valle d'Aosta	344	31	17	360	51	20	313	27	20
Veneto	16.136	1.285	149	15.983	1.079	150	15.594	1.047	138
Totale	154.505	19.480	1.380	156.004	18.968	1.470	152.751	17.563	1.384

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.3.2 Tavola 47 - Maternità INPS per fasce d'età

Congedi di maternità - Lavoratrici dipendenti del settore privato e agricolo				
Regione	2024			
	fino a 24	25-34	35-44	45 ed oltre
Abruzzo	165	1.948	1.266	63
Basilicata	64	738	513	20
Calabria	245	2.803	1.587	44
Campania	698	8.011	4.594	185
Emilia-Romagna	667	8.477	5.510	202
Friuli-Venezia Giulia	173	2.033	1.232	35
Lazio	620	8.847	7.121	378
Liguria	166	2.037	1.326	44
Lombardia	1.359	18.948	14.195	444
Marche	156	2.378	1.493	44
Molise	35	315	255	3
Piemonte	556	6.789	4.204	161
Puglia	712	6.072	3.819	130
Sardegna	147	1.494	1.296	57
Sicilia	572	6.097	3.622	121
Toscana	455	5.863	4.173	177
Trentino Alto-Adige	307	2.761	1.283	35
Umbria	114	1.274	801	32
Valle d'Aosta	23	246	88	3
Veneto	727	9.750	6.127	175
Totale	7.961	96.881	64.505	2.353

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Dalle tavole relative ai congedi di maternità, è possibile notare come nel triennio le richieste siano rimaste stabili registrando una maggiore fruizione da parte delle donne con contratti a tempo indeterminato. Rispetto all'anno 2023 è diminuita la quantità di congedi per contratti a tempo determinato, mentre nel triennio in analisi gli stagionali presentano un andamento oscillatorio. La maggioranza dei congedi di maternità si colloca nella fascia di età 25-34, seguita da quella 35-44.

4.3.3 Tavola 48 - Paternità INPS per fasce d'età

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo				
Regione	2024			
	fino a 24	25-34	35-44	45 ed oltre
Abruzzo	77	1.330	1.949	357
Basilicata	13	411	697	145
Calabria	38	1.075	1.634	259
Campania	240	4.534	5.910	781
Emilia-Romagna	242	6.813	9.143	1.847
Friuli-Venezia Giulia	72	1.703	2.195	408
Lazio	196	5.357	8.241	1.568
Liguria	63	1.513	2.092	392
Lombardia	514	14.645	21.660	4.134
Marche	68	1.815	2.685	515
Molise	15	217	354	54
Piemonte	210	5.626	7.251	1.417
Puglia	164	3.201	4.692	693
Sardegna	44	848	1.533	293
Sicilia	218	3.514	4.326	620
Toscana	147	3.977	5.791	1.116
Trentino Alto-Adige	89	2.022	2.213	379
Umbria	39	1.003	1.353	259
Valle d'Aosta	3	145	145	27
Veneto	241	7.624	10.455	1.990
Totale	2.693	67.373	94.319	17.254

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.3.4 Tavola 49 - Paternità INPS per tipologia di congedo

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato		
	Congedo facoltativo	Congedo obbligatorio
2021	2.789	155.862
2022	3.199	174.053
2023	-	182.861
2024	-	181.777

Fonte: Inps – Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.3.5 Tavola 50 - Paternità INPS per tipologia di contratto

Congedi di paternità - Lavoratori dipendenti del settore privato e agricolo

Regione	2024			
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	Totale
Abruzzo	3.315	384	14	3.713
Basilicata	1.087	162	17	1.266
Calabria	2.611	372	23	3.006
Campania	10.092	1.257	116	11.465
Emilia-Romagna	16.539	1.472	34	18.045
Friuli-Venezia Giulia	4.000	371	7	4.378
Lazio	14.011	1.321	30	15.362
Liguria	3.655	357	48	4.060
Lombardia	38.443	2.451	59	40.953
Marche	4.577	488	18	5.083
Molise	555	84	1	640
Piemonte	13.305	1.165	34	14.504
Puglia	7.814	889	47	8.750
Sardegna	2.343	311	64	2.718
Sicilia	7.430	1.159	89	8.678
Toscana	10.149	823	59	11.031
Trentino Alto-Adige	4.225	409	69	4.703
Umbria	2.424	222	8	2.654
Valle d'Aosta	273	36	11	320
Veneto	19.075	1.161	74	20.310
Totale	165.923	14.894	822	181.639

Fonte: Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Il congedo di paternità è stato introdotto nel sistema italiano nel 2013. Nella sua fase iniziale la durata del congedo era di un giorno, progressivamente aumentato fino agli attuali 10 giorni obbligatori (resi strutturali dalla Legge di Bilancio 2022), da utilizzare entro i primi cinque mesi di vita del figlio anche in modo non consecutivo.

Rispetto al congedo di maternità, coperto da INPS all'80%, per quello di paternità la copertura viene garantita dall'Istituto nella sua totalità. I congedi di paternità sono richiesti maggiormente nella fascia di età 35-44, mentre quelli di maternità nella fascia 25-34. Rispetto alla tipologia contrattuale, viene confermata la tendenza per la quale la quasi totalità dei congedi riguarda lavoratori assunti a tempo

indeterminato. Si osserva infine che il congedo facoltativo non risulta più rilevato a partire dal 2023, a seguito del recepimento della direttiva europea che ha riordinato i congedi di paternità obbligatori.

4.3.6 Tavola 51 - Congedi parentali per genere – Numero di beneficiari

Congedi parentali - Numero di beneficiari						
Regione	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Abruzzo	4.776	1.804	4.719	2.294	5.131	2.816
Basilicata	1.205	417	1.289	621	1.530	693
Calabria	5.419	1.689	5.505	2.115	5.941	2.675
Campania	10.173	3.554	11.654	5.210	13.437	6.915
Emilia-Romagna	29.908	9.298	28.967	11.554	31.436	15.337
Friuli-Venezia Giulia	6.603	1.844	6.021	2.310	6.543	3.083
Lazio	29.579	10.704	30.203	13.105	33.113	15.588
Liguria	5.788	1.917	5.639	2.222	6.059	2.812
Lombardia	65.715	14.194	61.477	17.119	66.515	22.999
Marche	6.473	1.499	5.912	1.618	6.488	2.199
Molise	599	340	653	371	798	562
Piemonte	21.870	5.258	21.084	6.556	23.015	8.515
Puglia	11.785	3.091	12.633	4.328	14.122	5.360
Sardegna	4.099	1.601	4.197	2.014	4.808	2.525
Sicilia	9.409	5.680	10.179	6.356	11.756	7.498
Toscana	19.568	5.250	18.020	6.286	20.065	8.330
Trentino Alto-Adige	6.842	2.448	6.227	3.112	6.588	4.120
Umbria	2.692	714	2.670	860	2.998	1.195
Valle d'Aosta	617	221	588	258	645	335
Veneto	29.945	6.775	26.368	8.019	28.242	10.583
Totale	273.065	78.298	264.005	96.328	289.230	124.140

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

In questa tavola si nota come nel triennio le donne abbiano effettuato la maggior parte delle richieste di congedo parentale. In particolare, nel 2024 sono state 289.230 donne a beneficiare del congedo parentale a fronte di 124.140 uomini. Nel triennio preso in considerazione, i congedi parentali per il genere femminile hanno avuto una lieve flessione nel secondo anno, per poi crescere nuovamente nel 2024. Per quanto riguarda il genere maschile il dato è in costante crescita dal 2022, segnando un aumento significativo della partecipazione dei padri alla cura dei figli nel periodo osservato.

4.3.7 Tavola 52 - Congedi parentali per genere – Giornate autorizzate

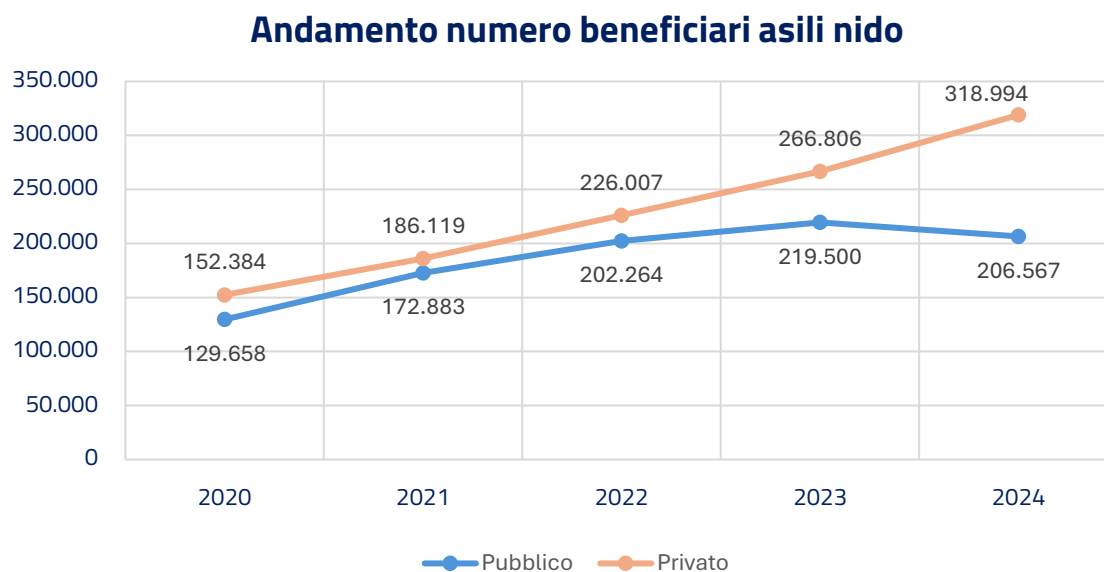
Congedi parentali - Giornate autorizzate						
Regione	2022		2023		2024	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Abruzzo	243.683	27.157	250.257	38.218	262.784	48.748
Basilicata	74.615	8.742	82.886	14.025	97.849	14.872
Calabria	380.357	49.507	382.970	55.471	400.287	67.066
Campania	571.379	65.668	643.407	103.081	719.015	146.577
Emilia-Romagna	1.433.109	215.318	1.459.774	282.690	1.518.439	365.175
Friuli-Venezia Giulia	344.336	30.276	324.650	39.960	347.407	59.055
Lazio	1.206.076	171.234	1.220.756	218.968	1.332.091	272.517
Liguria	297.398	32.119	297.860	40.369	320.596	52.367
Lombardia	3.567.671	310.811	3.504.577	407.531	3.680.414	540.741
Marche	352.693	34.597	339.325	38.312	375.751	49.452
Molise	35.977	5.050	42.974	8.930	45.897	9.236
Piemonte	1.159.903	113.396	1.132.731	140.857	1.230.317	185.556
Puglia	714.436	77.919	763.594	100.594	825.382	118.947
Sardegna	139.655	24.916	147.863	34.175	169.982	47.006
Sicilia	513.474	218.187	544.759	218.987	613.334	243.001
Toscana	903.817	88.527	883.082	117.692	965.366	154.352
Trentino Alto-Adige	484.310	73.679	468.384	89.243	472.185	113.427
Umbria	135.099	13.768	147.689	17.839	169.931	23.349
Valle d'Aosta	30.615	3.138	30.307	3.485	29.769	5.368
Veneto	1.807.690	147.068	1.774.050	196.334	1.832.299	255.176
Totale	14.396.293	1.711.077	14.441.895	2.166.761	15.409.095	2.771.988

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

In corrispondenza alla netta differenza di beneficiarie donne di congedi parentali, la tavola sopra riportata evidenzia la disparità in termini di giornate autorizzate. **Le donne hanno usufruito di 15.409.095 giornate di congedo parentale rispetto alle 2.771.988 degli uomini.** In questo caso, per entrambi i generi si registrano aumenti rispetto ai dati del 2023.

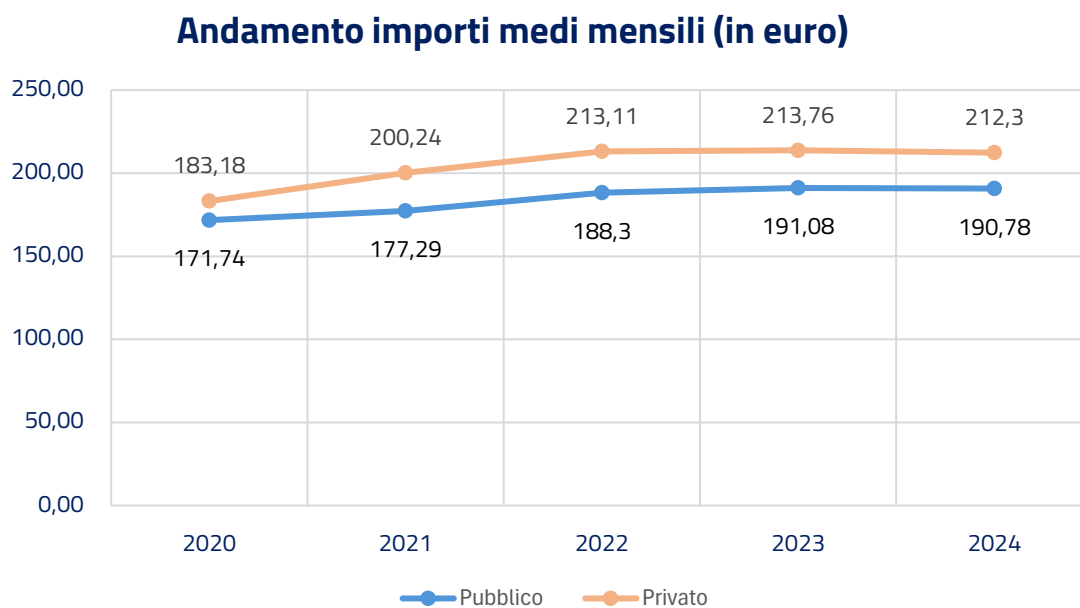
4.4 Bonus asilo nido

4.4.1 Grafico 13- Andamento beneficiari bonus nido



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

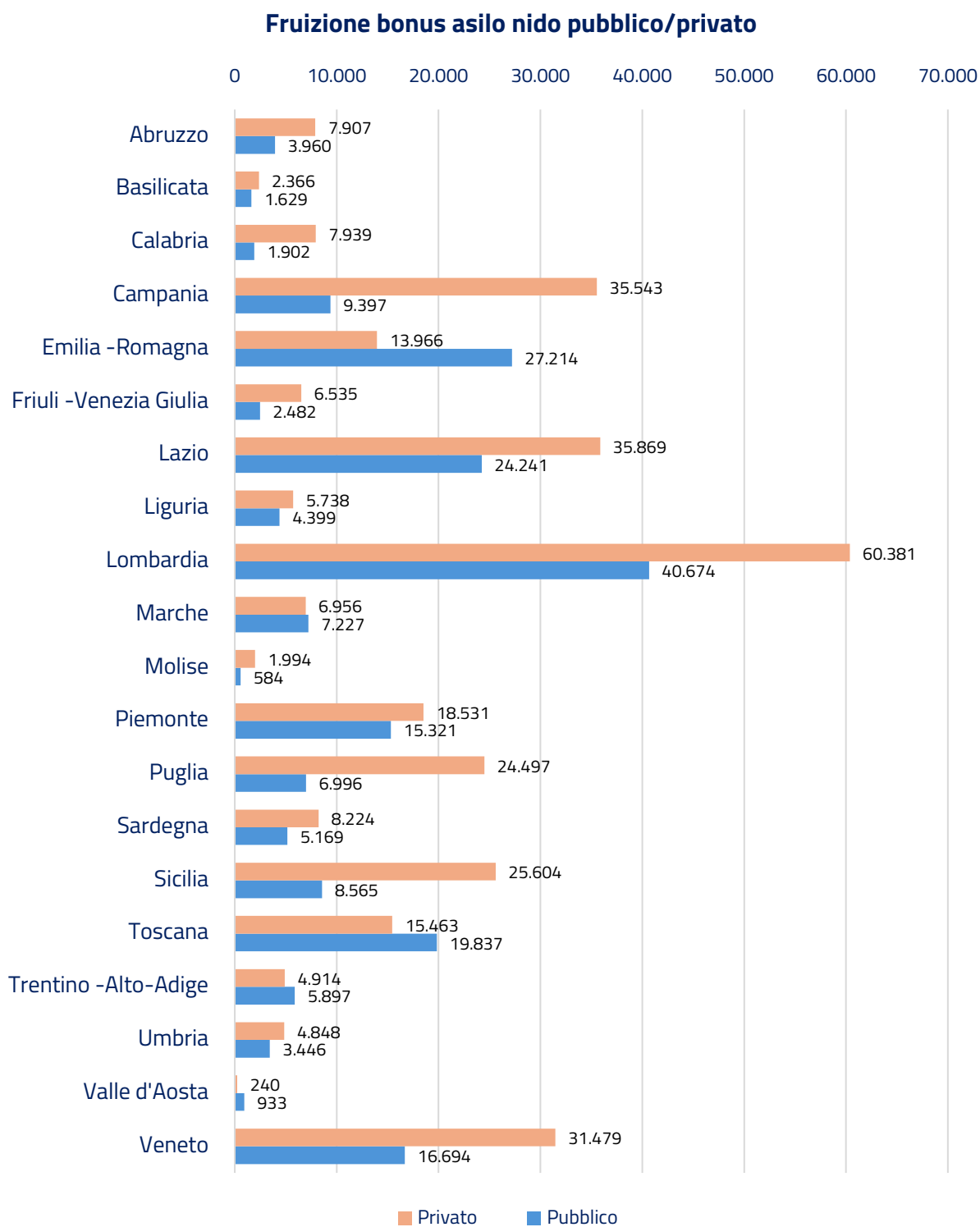
4.4.2 Grafico 14 - Andamento importi medi bonus nido



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

Nonostante la diminuzione delle nascite, dal 2020 al 2024 il numero di beneficiari di bonus asilo nido è aumentata in modo significativo così come l'importo del costo medio mensile che nel 2024 arriva a 190,78 euro per gli istituti pubblici, facendo registrare un aumento del 11,1% nel pubblico e del 15,9% nel privato rispetto al 2020.

4.4.3 Grafico 15 - Fruizione bonus asilo nido pubblico/privato



Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

4.5 Sostegni alla famiglia

4.5.1 Tavola 53 - Assegni di maternità dello Stato

Assegno di maternità dello Stato				
Regione	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	14	9	25	25
Basilicata	4	4	3	5
Calabria	19	12	34	14
Campania	35	26	38	43
Emilia-Romagna	84	73	113	86
Friuli-Venezia Giulia	25	16	51	25
Lazio	67	61	111	107
Liguria	43	48	43	50
Lombardia	196	142	181	180
Marche	27	24	20	14
Molise	*	*	*	*
Piemonte	58	39	55	84
Puglia	33	22	29	20
Sardegna	35	36	24	45
Sicilia	62	52	70	46
Toscana	85	43	55	59
Trentino-Alto Adige	60	42	31	32
Umbria	11	7	13	7
Valle d'Aosta	5	3	6	8
Veneto	67	61	77	59
Totale	930	720	979	909

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

L'assegno di maternità è un sostegno in favore di lavoratori atipici e discontinui ed è a carico dello Stato ma concesso ed erogato da INPS (art. 75, d.lgs. 151/2001). Il 2023 è l'anno con il più alto numero di beneficiari nel triennio preso in esame.

4.5.2 Tavola 54 - Assegni di maternità concessi dai Comuni

Assegno di maternità concessi dai comuni - Numero di beneficiari				
Regione	2021	2022	2023	2024
Abruzzo	1.897	1.839	1.859	1.767
Basilicata	1.154	1.068	1.062	948
Calabria	5.123	5.092	5.130	4.756
Campania	18.808	18.537	18.300	17.173
Emilia-Romagna	5.838	5.965	5.921	5.738
Friuli-Venezia Giulia	1.139	1.262	1.325	1.346
Lazio	6.860	6.463	7.078	6.354
Liguria	1.743	1.832	1.942	2.026
Lombardia	11.997	12.373	13.052	12.446
Marche	1.564	1.596	1.720	1.657
Molise	494	485	512	473
Piemonte	4.694	4.767	4.897	4.795
Puglia	9.085	8.625	8.586	7.707
Sardegna	2.409	2.181	1.996	1.824
Sicilia	18.578	18.129	17.529	15.973
Toscana	3.865	3.775	3.892	3.785
Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
Umbria	978	994	979	928
Valle d'Aosta	84	74	81	69
Veneto	5.775	5.629	5.676	5.393
Totale	102.085	100.686	101.537	95.158

Fonte: Inps - Osservatorio Prestazioni a sostegno della famiglia

L'assegno di maternità dei comuni viene concesso alle madri che non hanno i requisiti necessari per richiedere la maternità ordinaria al momento della domanda. Rimane un presupposto fondamentale quello di essere titolare di cittadinanza italiana o di avere un permesso di soggiorno. Nel periodo preso in considerazione, il numero di beneficiarie ha registrato un calo.

La prestazione di Assegno al Nucleo Familiare (ANF) nel 2024 si è assistito alla sostituzione della misura con l'Assegno Unico e Universale (AU). L'Assegno Unico a domanda è la modalità ordinaria in cui la famiglia deve presentare una richiesta all'INPS per ricevere il beneficio su un proprio metodo di pagamento, come un conto corrente. L'Assegno Unico su RDC, invece, veniva erogato automaticamente sulla Carta Reddito di Cittadinanza ai nuclei che già percepivano il RDC, senza bisogno di presentare domanda, poiché l'INPS

calcolava e accreditava direttamente l'importo spettante come integrazione. Con la fine del RDC, questo automatismo è cessato e ora tutti devono fare domanda per continuare a ricevere l'assegno.

4.5.3 Tavola 55 - Assegno Unico per regione – anni 2023 e 2024

Assegno Unico				
Regione	2023		2024	
	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC
Abruzzo	129.465	6.742	134.431	-
Basilicata	53.921	3.294	55.673	-
Calabria	191.539	31.214	210.622	-
Campania	612.179	116.784	685.577	-
Emilia-Romagna	459.606	9.550	470.837	-
Friuli-Venezia Giulia	115.559	1.945	117.632	-
Lazio	594.271	37.134	623.614	-
Liguria	136.132	5.553	141.941	-
Lombardia	1.030.476	24.714	1.057.496	-
Marche	153.879	3.938	157.226	-
Molise	27.539	1.859	28.723	-
Piemonte	410.470	17.213	425.828	-
Puglia	419.829	44.542	445.813	-
Sardegna	149.200	12.657	157.024	-
Sicilia	513.178	99.529	575.026	-
Toscana	363.499	9.413	372.759	-
Trentino-Alto Adige	116.354	1.460	118.392	-
Umbria	87.787	3.168	90.383	-
Valle d'Aosta	12.144	218	12.376	-
Veneto	495.537	6.934	504.614	-
Italia	6.072.564	437.861	6.385.987	-

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

CAPITOLO 5

Violenza di genere



5

5. Violenza di genere

La violenza di genere rappresenta una grave e persistente problematica sociale, caratterizzata dall’assunzione di atteggiamenti e comportamenti discriminatori, prevaricatori o lesivi nei confronti delle donne in quanto tali. Questo fenomeno si manifesta attraverso [diverse forme di violenza](#), tra cui quella fisica, psicologica, sessuale ed economica, e le conseguenze non riguardano soltanto le vittime dirette ma generano impatti significativi sull'intero contesto sociale ed economico.

Per condurre un’analisi efficace sul fenomeno, sono stati presi in considerazione diversi indicatori statistici presenti nel report “Il pregiudizio e la violenza contro le donne”, dal Servizio Analisi Criminale della Polizia di Stato, tra cui figurano i cosiddetti reati spia⁴, e nel report “Omicidi volontari”, a cura del Dipartimento della Pubblica sicurezza, direzione centrale della Polizia Criminale. Questi rappresentano segnali d'allarme per situazioni potenzialmente gravi o già in atto, e il monitoraggio di questi reati permette di individuare contesti a rischio e di intervenire tempestivamente per prevenire escalation di violenza. Inoltre, è stata analizzata la relazione dell’ISTAT “Indagine sulla sicurezza delle donne - 2014 e 2025”

L'analisi dei dati mette in evidenza alcuni trend significativi. Si osserva, in generale, che [l'incidenza delle vittime di sesso femminile rimane preoccupantemente elevata per tutte le tipologie di reati](#), con percentuali che raggiungono anche il 85% per le violenze sessuali nel 2024, anche se il dato risulta lievemente in calo rispetto al 2023 (91%). [Questi dati confermano la persistenza di una situazione di grave vulnerabilità per le donne.](#)

5.1 Reati spia in Italia

5.1.1 Tavola 56 - Reati spia in Italia

Reati spia				
Delitto	N. vittime totali 1° semestre 2023	N. vittime genere femminile 1° semestre 2023	N. vittime totali 1° semestre 2024	N. vittime genere femminile 1° semestre 2024
Atti persecutori	9.359	6.926	9.914	7.336
Maltrattamenti contro familiari e conviventi	11.808	9.564	13.541	10.968
Violenze sessuali	2.991	2.722	3.229	2.938
Totale	24.158	19.212	26.684	21.243

Fonte: “Rapporto violenza sulle donne 2023” Ministero dell’Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

⁴ I reati spia rappresentano quei delitti che sono indicatori di una violenza di genere, in quanto potenziale e verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una donna in quanto tale.

Tra i principali reati spia monitorati in Italia figurano:

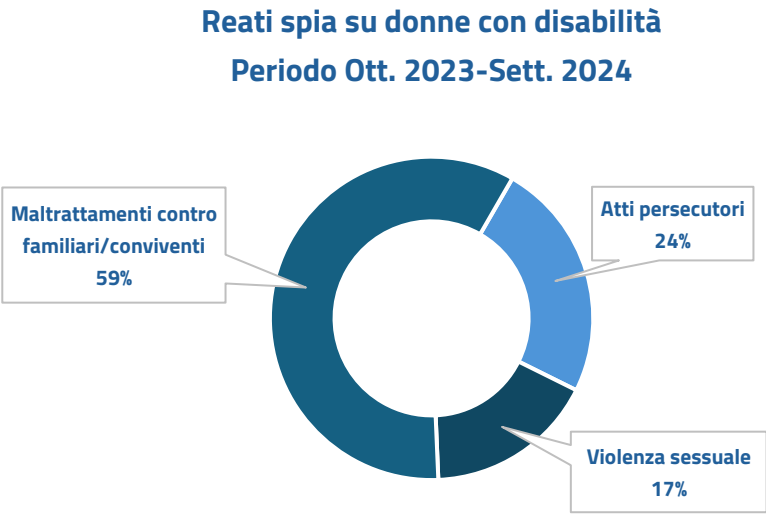
- Atti persecutori (art. 612 bis c.p.);
- Maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.);
- Violenze sessuali (art. 609 bis, 609 ter e 609 octies c.p.).

Dal confronto tra il primo semestre 2023 e il primo semestre 2024 emerge un aumento complessivo dei reati spia (+10,5%), e la percentuale di vittime di sesso femminile rimane elevata per tutti i reati considerati.

Si registra un trend crescente per tutti i delitti oggetto di analisi, mentre l'incidenza di vittime di genere femminile rimane costante nel periodo analizzato, confermando comunque che risultano largamente predominanti le vittime femminili, raggiungendo l'incidenza più elevata nell'ambito dei reati spia, con il 91% nelle violenze sessuali e l'81% nei maltrattamenti contro familiari e conviventi.

5.2 Reati spia su donne con disabilità

5.2.1 Grafico 16 - Reati spia su donne con disabilità



Fonte: "Rapporto violenza sulle donne 2023" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

5.3 Omicidi volontari in Italia – Incidenza sul genere femminile

5.3.1 Tavola 57 - Omicidi volontari in Italia

Omicidi volontari consumati in Italia			
Vittime		2023	2024
Totale		340	314
di cui Donne		120	111
Incidenza genere femminile		35%	35%

Fonte: "Rapporto Omicidi Volontari" Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

5.3.2 Tavola 58 - Omicidi volontari in Italia – Ambito familiare/affettivo

Omicidi volontari consumati in Italia in ambito familiare/affettivo		
Vittime	2023	2024
Totale	148	151
<i>di cui Donne</i>	96	96
Incidenza genere femminile	65%	64%

Fonte: “Rapporto Omicidi Volontari” Ministero dell’Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

5.3.3 Tavola 59 - Omicidi volontari in Italia –Ad opera di partner o ex partner

Omicidi volontari consumati in Italia ad opera di partner o ex partner		
Vittime	2023	2024
Totale	70	69
<i>di cui Donne</i>	64	59
Incidenza genere femminile	91%	85%

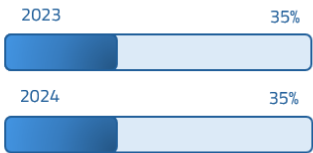
Fonte: “Rapporto Omicidi Volontari” Ministero dell’Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale

Per quanto riguarda in generale il trend degli omicidi volontari, si registra una lieve diminuzione complessiva nel 2024 rispetto al 2023.

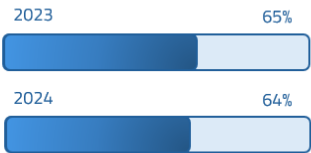
Tuttavia, l’incidenza degli omicidi con una predominanza di vittime femminili in ambito familiare o affettivo o ad opera di partner o ex partner rimane elevata, suggerendo una forte correlazione tra dinamiche violente e contesti relazionali consolidati.

INCIDENZA VITTIME DI GENERE FEMMINILE

OMICIDI VOLONTARI



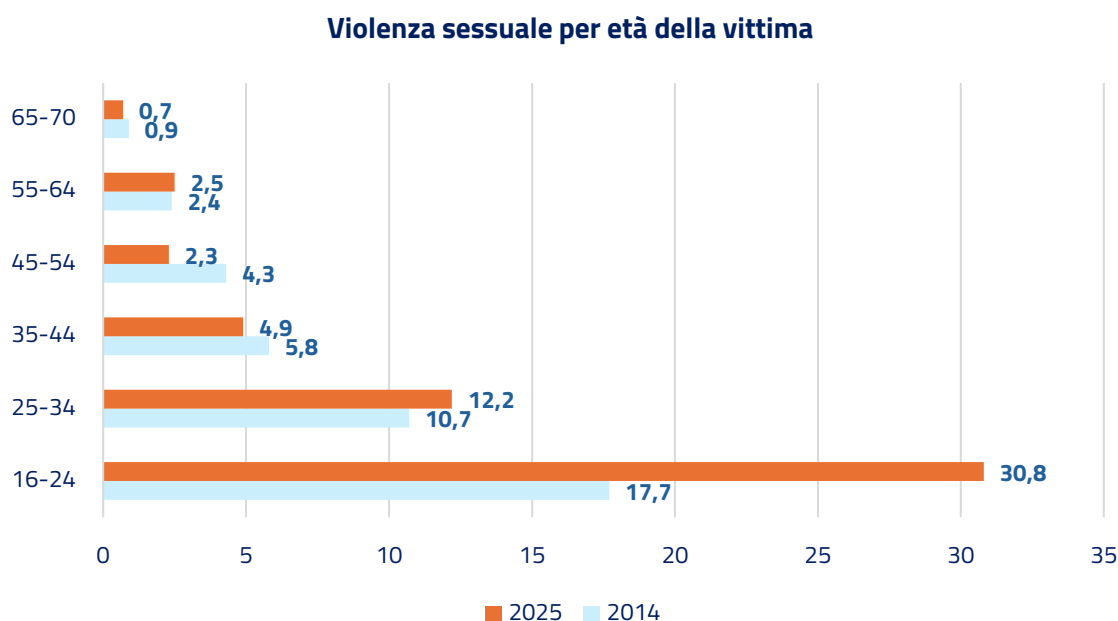
OMICIDI VOLONTARI IN AMBITO FAMILIAREE/AFFETTIVO



OMICIDI VOLONTARI AD OPERA DI PARTNER O EX PARTNER



5.3.4 Grafico 17 – Violenza sessuale per età della vittima



Nota 1) Donne italiane dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza nei 5 anni precedenti l'intervista

Fonte: Istat: "Indagine sulla sicurezza delle donne" - 2014 e 2025

5.3.5 Tavola 60 Donne vittime di violenza dai 16 ai 70 anni – Area Geografica

Donne vittime di violenza dai 16 ai 70 anni – Area Geografica						
Area Geografica	Violenza fisica o sessuale		Violenza fisica		Violenza sessuale	
	2014	2025	2014	2025	2014	2025
Nord-Ovest	10,6	10,8	5,8	5,6	6,6	7,3
Nord-est	10,3	12,2	5,9	6,6	6,2	8,2
Centro	12,7	12,4	8,9	7,7	5,9	7,8
Sud	12,4	10,0	7,2	5,7	7,3	6,9
Isole	9,0	9,2	5,9	4,7	5,2	5,9

Note: Donne italiane dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza nei 5 anni precedenti l'intervista

Fonte: Istat: "Indagine sulla sicurezza delle donne" - 2014 e 2025; valori assoluti per 100 donne con le stesse caratteristiche

La lettura dei dati evidenzia un quadro articolato dell'evoluzione della violenza contro le donne tra il 2014 e il 2025. Si nota come nel 2025 l'età media delle vittime di violenza si sia notevolmente ridotta rispetto al 2014. Per quanto riguarda l'area geografica, il Nord-Est si registra un aumento sia della violenza fisica o sessuale complessiva sia delle sue singole componenti, indicando una crescita del fenomeno. Il Centro e il Sud mostrano invece una riduzione della violenza fisica, a fronte di un incremento della violenza sessuale. Nel Nord-Ovest i livelli complessivi restano pressoché stabili. Nelle Isole, infine, la situazione è sostanzialmente invariata, con lievi oscillazioni tra le diverse forme di violenza.

5.4 Reddito di libertà

Il “Fondo per il reddito di libertà per le donne vittime di violenza”, introdotto dall’art. 105-*bis* del decreto-legge n. 34/2020, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77/2020, è una misura di sostegno economico destinata alle donne vittime di violenza in condizioni di difficoltà economica, volta a favorirne l'autonomia e l'inclusione sociale.

Si configura come un contributo mensile erogato fino a un massimo di 12 mesi, e ha l’obiettivo di favorire, attraverso l’indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà, attraverso il recupero dell’autonomia abitativa e personale. Le risorse a disposizione sono suddivise tra le Regioni, in base alla popolazione femminile compresa tra i 18 ai 67 anni censita dall’ISTAT, con la possibilità per ogni amministrazione regionale di ampliare i fondi con risorse proprie. L’aumento delle domande accolte per il Reddito di Libertà nel 2025 è direttamente legato allo sblocco dei nuovi fondi previsto. La normativa ha consentito la ripresentazione delle domande degli anni precedenti non accolte per insufficienza di budget, garantendo loro priorità nell’accesso alle risorse disponibili. Questo meccanismo ha prodotto un recupero dell’arretrato e un conseguente significativo incremento delle domande accolte nel 2025, entro i limiti dei fondi stanziati.



Rifinanziamento del Reddito di Libertà

Con l’approvazione del decreto attuativo che ha sbloccato nuovi fondi destinati al rafforzamento di questo strumento, mettendo a disposizione ulteriori risorse da ripartire equamente negli anni 2024, 2025 e 2026. Tale rifinanziamento ha innalzato la soglia del contributo mensile, portandolo da 400 euro a 500 euro, ed ha consentito di coprire le domande presentate nel 2024 e non accolte per incapienza di fondi.

Grazie a tali risorse, le amministrazioni locali possono ampliare il numero di beneficiarie e migliorare la gestione delle richieste. Tale intervento è fondamentale per garantire una maggiore diffusione e accessibilità del Reddito di Libertà su tutto il territorio nazionale.

5.4.1 Tavola 61 - Dati sul reddito di libertà – domande accolte

Reddito di Libertà – Domande accolte				
Regione	2022	2023	2024	2025
Abruzzo	19	-	-	74
Basilicata	9	*	-	17
Calabria	30	-	-	107
Campania	-	-	-	333
Emilia-Romagna	315	186	*	471
Friuli-Venezia Giulia	35	47	16	160
Lazio	59	-	*	336
Liguria	52	-	-	100
Lombardia	*	-	-	572
Marche	10	-	-	84
Molise	6	7	-	15
Piemonte	-	-	-	239
Puglia	-	-	-	292
Sardegna	21	-	-	91
Sicilia	59	-	*	279
Toscana	31	-	-	208
Trentino-Alto Adige	*	-	-	-
Umbria	-	-	-	48
Valle d'Aosta	*	-	17	8
Veneto	72	-	-	277

Nota 1: I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Inps CIV – Rendiconto sociale 2024

5.5 Congedo indennizzato dall’Inps per le donne vittime di violenza di genere

Il congedo indennizzato è una tutela riconosciuta alle lavoratrici inserite nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere, che possono avvalersi di un’astensione dal lavoro per un periodo massimo di 90 giorni nell’arco temporale di tre anni (art. 24, d.lgs. 80/2015), e si rivolge a:

- lavoratrici dipendenti del settore privato;
- lavoratrici dipendenti da amministrazioni pubbliche (di competenza dell’amministrazione di appartenenza);
- lavoratrici con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa;
- apprendiste, operaie, impiegate e dirigenti con un rapporto di lavoro in corso all'inizio del congedo;
- lavoratrici agricole a tempo indeterminato o determinato;
- lavoratrici addette ai servizi domestici e familiari (l. 205/2017 - legge di bilancio 2018 con decorrenza da gennaio dello stesso anno);

- lavoratrici autonome (l. 232/2016 - legge di bilancio 2017).

5.5.1 Tavola 62 - Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittime di violenze di genere

Congedo indennizzato dall'Inps per le donne vittima di violenza di genere								
Regione	Domande pervenute				Domande accolte			
	2022	2023	2024	2025	2022	2023	2024	2025
Abruzzo	23	55	61	83	17	30	41	46
Basilicata	2	-	-	5	2	-	-	-
Calabria	2	19	23	17	1	5	2	1
Campania	76	173	134	180	55	116	63	14
Emilia-Romagna	144	365	636	874	108	275	432	451
Friuli-Venezia Giulia	128	191	313	370	121	161	248	244
Lazio	220	362	754	1.024	93	218	485	491
Liguria	70	98	115	188	32	63	44	65
Lombardia	212	373	747	1.236	166	231	403	499
Marche	19	33	40	92	10	16	16	40
Molise	-	1	-	-	-	-	-	-
Piemonte	220	330	374	631	167	146	166	232
Puglia	33	66	100	97	9	42	9	29
Sardegna	38	35	70	101	34	24	7	11
Sicilia	12	30	99	136	1	21	66	43
Toscana	111	71	246	366	99	61	153	161
Trentino-Alto Adige	66	120	230	274	57	98	141	145
Umbria	98	136	128	170	57	69	44	53
Valle d'Aosta	1	2	4	1	-	1	3	-
Veneto	153	324	459	587	135	287	323	379
Totale	1.628	2.784	4.533	6.432	1.164	1.864	2.646	2.904

Fonte: Inps - Direzione Centrale Ammortizzatori Sociali

Il trend positivo delle domande accolte testimonia una crescente consapevolezza e utilizzo dello strumento sul territorio nazionale. La Lombardia si conferma la regione con il numero più alto sia di domande presentate (1.236) che di domande accolte (499), seguita dal Lazio con 1.024 domande presentate e 491 accolte. Ulteriori domande pervenute nel 2025 ed attualmente in giacenza potranno essere esaminate e, se ritenute idonee, accolte nell'anno successivo.

CAPITOLO 6

Prestazioni pensionistiche e previdenziali



6

6. Prestazioni pensionistiche e previdenziali

In Italia, nel 2024, il numero delle pensionate continua a essere superiore a quello dei pensionati in tutte le categorie analizzate. Per i pensionati IVS, il 51,5% è erogato alle donne e il 48,5% agli uomini; per quanto riguarda i beneficiari di pensioni o assegni sociali, la quota femminile sale al 61,9% rispetto al 38,1% maschile; infine, le pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento vedono una prevalenza femminile del 58,9% a fronte del 41,1% degli uomini.

6.1 Numero di pensioni per genere

6.1.1 Tavola 63 - Pensionati INPS per genere e tipologia

Pensionati INPS			
2024			
Genere	Pensionati IVS	Beneficiari di pensioni o assegni sociali	Beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento
Femmine	6.888.825	547.788	1.743.495
Maschi	6.500.420	336.523	1.217.279
Totale	13.389.245	884.311	2.960.774

Nota 1) La tavola espone il numero di pensionati Inps al 31.12.2024 per tipo di prestazione ricevuta e considera tre platee di beneficiari:

- i pensionati di almeno una pensione di tipo previdenziale (invalidità, vecchiaia o anzianità/anticipata e superstiti);
- i beneficiari di pensioni o assegni sociali e i beneficiari di pensioni di invalidità civile e/o indennità di accompagnamento

Sono platee che per loro stessa definizione non sono distinte l'una dall'altra ma si sovrappongono in parte. Per la possibilità di cumulo di più pensioni anche appartenenti a diversi tipi, un beneficiario può ricadere in più platee, a seconda delle pensioni ricevute

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Pensionati INPS – Anno 2024

Regione	Femmine		Maschi		Totale
	Valore	%	Valore	%	
Abruzzo	177.666	51,8%	165.452	48,2%	343.118
Basilicata	74.456	51,6%	69.777	48,4%	144.233
Calabria	264.087	52,4%	240.030	47,6%	504.117
Campania	658.046	52,0%	606.305	48,0%	1.264.351
Emilia-Romagna	641.316	53,0%	569.256	47,0%	1.210.572
Friuli-Venezia Giulia	181.265	52,4%	164.629	47,6%	345.894
Lazio	723.483	52,6%	652.050	47,4%	1.375.533
Liguria	237.512	53,3%	208.332	46,7%	445.844
Lombardia	1.346.187	52,4%	1.224.411	47,6%	2.570.598
Marche	223.681	52,4%	203.355	47,6%	427.036
Molise	42.019	51,8%	39.094	48,2%	81.113
Piemonte	641.770	52,8%	574.707	47,2%	1.216.477
Puglia	522.536	50,7%	508.898	49,3%	1.031.434
Sardegna	221.127	50,4%	217.235	49,6%	438.362
Sicilia	578.602	50,8%	561.071	49,2%	1.139.673
Toscana	520.204	52,2%	476.685	47,8%	996.889
Trentino-Alto Adige	134.760	51,4%	127.636	48,6%	262.396
Umbria	132.541	52,4%	120.620	47,6%	253.161
Valle d'Aosta	17.128	51,8%	15.922	48,2%	33.050
Veneto	651.459	50,7%	632.656	49,3%	1.284.115
Italia	7.989.845	52,0%	7.378.121	48,0%	15.367.966

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

6.1.2 Tavola 64 - Pensioni IVS vigenti per genere

Pensioni IVS vigenti				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2024		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	803.680	2.109.697	2.913.377
	Vecchiaia	1.498.276	606.845	2.105.121
	Invalidità	199.410	267.546	466.956
	Superstiti	1.811.490	274.854	2.086.344
	TOTALE	4.312.856	3.258.942	7.571.798
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	1.003.837	830.695	1.834.532
	Vecchiaia	281.374	203.190	484.564
	Invalidità	76.557	117.795	194.352
	Superstiti	517.093	113.699	630.792
	TOTALE	1.878.861	1.265.379	3.144.240
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Vecchiaia	20.733	62.359	83.092
	Invalidità	687	1.682	2.369
	Superstiti	14.836	1.333	16.169
	TOTALE escluse pens. suppl.	36.256	65.374	101.630
	Vecchiaia	112.421	317.757	430.178
	Invalidità	625	832	1.457
	Superstiti	72.608	6.327	78.935
	TOT Pensioni supplementari	185.654	324.916	510.570
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	439.085	1.267.521	1.706.606
	Vecchiaia	913.023	522.287	1.435.310
	Invalidità	65.577	94.448	160.025
	Superstiti	944.896	140.326	1.085.222
	TOTALE	2.362.581	2.024.582	4.387.163
TOTALE		8.776.208	6.939.193	15.715.401
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	97.766	295.114	392.880
	Vecchiaia	75.345	119.462	194.807
	Invalidità	7.382	8.734	16.116
	Superstiti	128.906	14.839	143.745
	TOTALE	309.399	438.149	747.548
TOTALE		9.085.607	7.377.342	16.462.949

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Pensioni INPS – Anno 2024					
Trattamenti pensionistici	Femmine		Maschi		Totale
	Valore	%	Valore	%	
Anzianità/Anticipate	2.344.368	34,2%	4.503.027	65,76%	6.847.395
Vecchiaia	2.901.172	61,3%	1.831.900	38,70%	4.733.072
Invalidità	350.238	41,6%	491.037	58,37%	841.275
Superstiti	3.489.829	86,4%	551.378	13,64%	4.041.207
Totale	9.085.607	55,19%	7.377.342	44,81%	16.462.949

Le donne, a causa della discontinuità del percorso professionale, continuano a riscontrare maggiori difficoltà nel conseguire i requisiti per la pensione di anzianità rispetto agli uomini, ad eccezione del settore dei dipendenti pubblici dove il divario è quasi inesistente. Nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, invece, le pensioni di anzianità/anticipate liquidate ai maschi sono più del doppio di quelle femminili, costringendo spesso le donne ad attendere l'età necessaria per la pensione di vecchiaia. Infine, la particolare incidenza femminile nelle pensioni di reversibilità resta determinata dalla diversa speranza di vita media tra i generi.

6.1.3 Tavola 65 - Pensioni IVS liquidate per genere

Pensioni IVS liquidate				
GESTIONI	TRATTAMENTI PRENSIONISTICI	2024		
		Femmine	Maschi	Totale
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	29.044	68.240	97.284
	Invalità	19.633	32.501	52.134
	Superstiti	94.906	23.762	118.668
	Vecchiaia	69.893	54.844	124.737
	TOTALE	213.476	179.347	392.823
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	26.781	27.169	53.950
	Invalità	1.574	2.567	4.141
	Superstiti	30.585	11.038	41.623
	Vecchiaia	20.515	14.790	35.305
	TOTALE	79.455	55.564	135.019
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalità	162	353	515
	Superstiti	1.531	173	1.704
	Vecchiaia	2.282	4.735	7.017
	TOTALE escluse pens. suppl.	3.975	5.261	9.236
	Invalità	283	371	654
	Superstiti	8.330	957	9.287
	Vecchiaia	11.217	21.180	32.397
	TOT. Pensioni supplementari	19.830	22.508	42.338
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	12.752	42.487	55.239
	Invalità	3.827	10.103	13.930
	Superstiti	57.360	13.214	70.574
	Vecchiaia	31.911	41.909	73.820
	TOTALE	105.850	107.713	213.563
TOTALE		422.586	370.393	792.979
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	7.546	17.795	25.341
	Invalità	772	896	1.668
	Superstiti	9.759	2.057	11.816
	Vecchiaia	13.881	16.264	30.145
	TOTALE	31.958	37.012	68.970
TOTALE		454.544	407.405	861.949

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Le tavole riportate di seguito sottolineano il persistente problema del *gender gap*. Seguendo il filo conduttore che ha fatto da guida a questo lavoro fin dai primi capitoli, [nella presente sezione dedicata alle pensioni è dimostrato ancora una volta come le donne siano il genere penalizzato](#). I numeri delle pensioni vigenti e liquidate mostrano come siano gli uomini a ricevere la maggior parte dei trattamenti pensionistici appartenenti alla tipologia delle prestazioni previdenziali di anzianità e anticipate; [fa eccezione la categoria dei dipendenti pubblici](#), dove le donne rappresentano la percentuale più elevata, derivante da una

maggior presenza nel mondo del lavoro pubblico. Nelle prestazioni assistenziali, ovvero derivanti da superstiti, invalidità e vecchiaia, le donne risultano largamente più rappresentate.

6.2 Importi medi per gestioni e genere

6.2.1 Tavola 66 - Importi medi IVS vigenti per genere

Pensioni IVS vigenti – Importo medio				
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	2024		
		Femmine	Maschi	Differenziale Femmine/Maschi
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.838,70	2.455,40	25,1%
	Vecchiaia	799	1.432,80	44,2%
	Invalità	675,1	985,5	31,5%
	Superstiti	943,6	541,3	-74,3%
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.047,70	1.982,90	47,2%
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.170,10	2.818,90	23,0%
	Vecchiaia	2.062,70	3.175,30	35,0%
	Invalità	1.752,10	2.558,40	31,5%
	Superstiti	1.366,50	843,1	-62,1%
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.915,80	2.674,30	28,4%
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Vecchiaia	919,3	1.251,10	26,5%
	Invalità	439,9	523,5	16,0%
	Superstiti	326,9	220,8	-48,1%
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.	667,8	1.211,40	44,9%
	Vecchiaia	110,9	173,6	36,1%
	Invalità	53,2	96,1	44,6%
	Superstiti	71,3	40	-78,3%
	Pensioni suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	95,2	170,8	44,3%
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	1.139,60	1.635,60	30,3%
	Vecchiaia	724,6	1.005,60	27,9%
	Invalità	600,9	810,7	25,9%
	Superstiti	661	453,9	-45,6%
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	772,9	1.352,70	42,9%
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	2.045,30	2.539,30	19,5%
	Vecchiaia	1.318,40	1.749,00	24,6%
	Invalità	1.348,80	1.659,60	18,7%
	Superstiti	1.153,00	706,2	-63,3%
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE	1.479,9	2.244,20	34,1%

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

6.2.2 Tavola 67 - Importi medi IVS liquidate per genere

Pensioni IVS liquidate – Importo medio				
GESTIONI	TRATTAMENTI PENSIONISTICI	2024		
		Femmine	Maschi	Differenziale Femmine/Maschi
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Anzianità/Anticipate	1.836,50	2.338,70	21,5%
	Invalidità	632,9	876,2	27,8%
	Superstiti	1.034,40	534,5	-93,5%
	Vecchiaia	750,4	1.395,30	46,2%
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.013,60	1.546,10	34,4%
DIPENDENTI PUBBLICI	Anzianità/Anticipate	2.225,80	2.828,80	21,3%
	Invalidità	1.600,20	2.082,90	23,2%
	Superstiti	1.407,50	872,3	-61,4%
	Vecchiaia	2.073,80	3.188,90	35,0%
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.859,20	2.501,50	25,7%
LAVORATORI PARASUBORDINATI	Invalidità	420,4	523,6	19,7%
	Superstiti	431,5	334,9	-28,8%
	Vecchiaia	1.112,20	1.743,30	36,2%
	IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE escluse pens. suppl.	821,8	1.615,10	49,1%
	Invalidità	54,9	97,8	43,9%
	Superstiti	78,6	37,2	-111,3%
	Vecchiaia	71,8	123,8	42,0%
Pensioni suppl. IMPORTO MEDIO MENSILE TOT.		74,4	119,7	37,8%
LAVORATORI AUTONOMI	Anzianità/Anticipate	1.107,00	1.479,10	25,2%
	Invalidità	582,7	736,2	20,9%
	Superstiti	735,1	466,6	-57,5%
	Vecchiaia	778	1.043,10	25,4%
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		787,3	1.115,50	29,4%
ALTRE PREVIDENZIALI	Anzianità/Anticipate	2.164,50	2.661,80	18,7%
	Invalidità	1.155,30	1.378,20	16,2%
	Superstiti	1.129,30	659,7	-71,2%
	Vecchiaia	1.223,50	1.699,20	28,0%
IMPORTO MEDIO MENSILE TOTALE		1.415,26	2.096,50	32,5%

Fonte: CIV Inps – Rendiconto sociale 2024

Così come riscontrato per il numero delle pensioni vigenti e liquidate, anche l'analisi degli importi medi evidenzia un gap di genere estremamente marcato. Le tabelle esposte illustrano i differenziali tra i due generi: ad eccezione dei trattamenti per i superstiti, le donne percepiscono assegni costantemente inferiori in tutte le gestioni. Il divario è particolarmente critico nelle pensioni di vecchiaia, dove le lavoratrici

del settore privato ricevono mediamente il 46,2% in meno rispetto ai colleghi uomini, e nei trattamenti dei parasubordinati, dove l'importo medio totale femminile è inferiore di quasi la metà rispetto a quello maschile.

6.3 Anticipazioni pensionistiche

6.3.1 Tavola 68 - Opzione donna

Opzione Donna				
Regione	2022	2023	2024	2025
Abruzzo	339	201	50	37
Basilicata	67	39	9	10
Calabria	523	216	90	53
Campania	550	256	113	61
Emilia-Romagna	3628	1816	687	406
Friuli-Venezia Giulia	877	405	144	78
Lazio	1.173	646	325	694
Liguria	847	402	140	105
Lombardia	6.802	2.989	1.132	1.110
Marche	1018	517	170	130
Molise	70	46	8	11
Piemonte	3015	1386	504	310
Puglia	593	297	133	68
Sardegna	275	142	49	32
Sicilia	371	185	85	59
Toscana	1946	1001	395	248
Trentino-Alto Adige	694	364	114	61
Umbria	322	199	105	67
Valle d'Aosta	82	35	18	4
Veneto	3235	1621	513	316
Italia	26.427	12.763	4.784	3.860

Fonte: Inps - Direzione Centrale Pensioni

Relativamente alle anticipazioni pensionistiche "Opzione Donna" e "Quota 100-102 e 103", si è raggiunto il massimo utilizzo nel 2022, con una progressiva diminuzione nel 2023, 2024 e 2025.

Questo è dovuto principalmente ai [requisiti sempre più stringenti](#). Nello specifico per "Opzione Donna":

- **Fino a 2022:**
 - Età anagrafica → 58 anni per le lavoratrici e 59 anni per le autonome;
 - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12 dell'anno precedente.

- **2023:**
 - Età anagrafica → 60 anni;
 - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12/22;
 - Accesso limitato a: donne che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave; donne con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%; lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con tavoli di crisi aperti.
- **2024:**
 - Età anagrafica → 61 anni con riduzione di un anno per ogni figlio fino ad un massimo di due anni;
 - Anzianità contributiva → almeno 35 anni di contributi maturati entro il 31/12/23;
 - Accesso limitato a: donne che assistono da almeno sei mesi il coniuge o un parente di primo grado con handicap grave; donne con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%; lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese con tavoli di crisi aperti.

Il regime è rimasto sostanzialmente invariato tra il 2024 e il 2025. A causa di questa stabilità nei requisiti restrittivi, il numero di beneficiarie nel **2025 (3.860)** risulta in linea con il dato del **2024 (4.784)**, confermando come la misura non sia più uno strumento di accesso generalizzato come avveniva fino al 2022

L'anticipazione pensionistica "Quota 100-102 e 103", invece, risulta meno utilizzata nella categoria femminile per difficoltà legate al raggiungimento degli anni contributivi richiesti. Nel 2025, il gender gap risulta particolarmente evidente, in quanto, su 5.643 pensioni totali liquidate con Quota 103, solo 206 sono state erogate a donne, a fronte delle 5.437 erogate agli uomini.

6.3.2 Tavola 69 - Quota 100-102-103

Quota 100			
2021			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	41.643	71.338	112.982
Quota 102			
2022			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	2.359	3.431	5.790
Quota 103			
2023			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	4.738	18.511	23.249
Quota 103			
2024			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	2.940	11.928	14.868
<i>di cui ai sensi della L. Bilancio 2024</i>	62	1.092	1.154
Quota 103			
2025			
	Femmine	Maschi	Totale
Italia	206	5.437	5.643
<i>di cui ai sensi della L. Bilancio 2025</i>	134	4.734	4.868

Fonte: Inps - Direzione Centrale Pensioni

Conclusioni

Il Rendiconto di Genere del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS evidenzia e conferma la condizione di svantaggio delle donne nel nostro Paese, nei diversi ambiti sociali, civili ed economici, che sostanzialmente segna tutto il percorso di vita.

Le analisi condotte hanno offerto una panoramica aggiornata e complessiva delle dinamiche esistenti nel nostro Paese. Dopo una breve descrizione del contesto sociodemografico nazionale, l'elaborato ha evidenziato le differenze esistenti tra genere femminile e maschile, prendendo in considerazione temi come l'istruzione, il mondo del lavoro, la famiglia, la violenza di genere e il sistema pensionistico e previdenziale.

Nel 2024 sia le diplomate, sia le laureate, hanno superato i diplomati e i laureati in tutti i corsi di studio, raggiungendo il picco di 69,40% nelle lauree magistrali a ciclo unico, rispetto al 30,60% di lauree magistrali a ciclo unico conseguite da uomini. L'Italia scende al penultimo posto come paese europeo per numero di laureati.

In considerazione di questo dato, il mondo del lavoro ha restituito una prospettiva preoccupante con solo il 53,3% delle donne occupate rispetto al 71,1% degli uomini. Nel 2024 le assunzioni di donne con contratto a tempo indeterminato sono solo il 36,7% del totale. Il gap retributivo rimane punto fondamentale da attenzionare; le donne si trovano ancora oggi con stipendi inferiori di oltre venti punti percentuali, con alcuni settori più colpiti di altri come le attività immobiliari, finanziarie, professionali scientifiche e tecniche. Lo sbilanciamento di genere per le figure di quadri e dirigenti è eclatante; solo il 21,8% delle donne ha contratti da dirigente a tempo indeterminato. Fra i quadri il genere femminile rappresenta solo il 33,1%.

Le politiche di supporto sociale giocano un ruolo fondamentale nel favorire un equilibrio tra impegni lavorativi e responsabilità familiari. Tuttavia, persistono disparità significative di genere nella suddivisione dei compiti di cura e nell'accesso ai servizi per la prima infanzia. Sebbene si sia registrato un incremento dei posti disponibili negli asili nido, ad oggi l'offerta soddisfa solo una parte limitata delle richieste, il che conferma la necessità di interventi più incisivi per raggiungere gli standard europei e per dare risposte alle famiglie; al momento dell'analisi solo l'Umbria, l'Emilia Romagna e la Valle d'Aosta hanno superato o sono prossime all'obiettivo dei 45 posti nido per 100 bambini 0-2 anni. I dati sui congedi parentali confermano quanto appena detto: le donne nel 2024 hanno utilizzato 15.409.095 giornate di congedo mentre gli uomini appena 2.771.988.

La violenza di genere continua a rappresentare una problematica sociale grave e diffusa che, in aggiunta ai dati sopra esposti, disegna per le donne un quadro ancor più complicato. Le informazioni ottenute dall'analisi del report della Polizia di Stato per il 2023 hanno rivelato un aumento delle segnalazioni dei reati spia a danno delle donne, con conseguenze che condizionano l'intero percorso di vita. È necessario

ricordare che la violenza di genere non si limita ai reati registrati, ma può manifestarsi anche attraverso una scarsa indipendenza economica legata alle dinamiche discriminatorie del mondo del lavoro, che spesso rappresenta un ostacolo significativo all'emancipazione femminile e al recupero di una vita autonoma e sicura per sé stesse e spesso per i propri figli.

Nonostante le donne siano numericamente superiori tra i beneficiari di pensioni, permangono significative differenze di genere per tipologie di prestazioni e importi erogati. Quest'ultima disparità riflette il divario retributivo e contributivo accumulato nel corso della vita lavorativa. Le donne risultano maggiormente rappresentate tra i percettori di pensioni derivanti da condizioni di vedovanza, invalidità e vecchiaia. Relativamente alle pensioni vigenti, per le anzianità/anticipate le donne percepiscono più del 20% in meno degli uomini, divario che raggiunge circa il 46% nel caso delle pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti. Il divario di genere tende a ridursi raffrontando il valore delle pensioni liquidate rispetto al totale di quelle in essere ma ciò avviene per effetto di una forte riduzione del valore delle pensioni degli uomini superiore a quella delle donne.

Alla luce di questi dati, emerge un quadro che evidenzia profonde disparità, in particolare nel contesto lavorativo e professionale, in cui vengono capovolti e contraddetti i valori di merito espressi in ambito scolastico e formativo, nei percorsi di carriera, nella discontinuità dei rapporti lavorativi e nelle retribuzioni percepite. Nella disparità sul lavoro, determinata da più fattori, la maternità è certamente quello decisivo, che produce ricadute permanenti, in termini di percorsi professionali e di reddito.

I dati, inoltre, mettono in evidenza sia gli aspetti culturali relativi ai modelli di vita, come lo squilibrio nella ripartizione del lavoro di cura in ambito familiare, sia aspetti che richiamano lo stato della rete dei servizi sociali. In particolare, l'insufficienza dei servizi di sostegno alle famiglie, in termini di strutture, agibilità e risorse, a fronte di esigenze di supporti per la cura nei confronti dei figli e di familiari disabili o non autosufficienti.

Lo squilibrio nell'utilizzo del part time, involontario e volontario, testimonia ancora una volta la dinamica socioculturale che attribuisce alle donne la responsabilità prevalente del lavoro familiare, elemento favorito anche dalle dinamiche salariali che portano a considerare spesso il reddito derivante dall'attività professionale della donna accessorio rispetto a quello principale dell'uomo. In ambito lavorativo, molto spesso, sono i modelli organizzativi a determinare condizioni più sfavorevoli alle donne, come la rigidità nella distribuzione degli orari e del lavoro o la richiesta di garantire una massima disponibilità in termini di mobilità o di nastro orario.

Una molteplicità di indicatori rilevano come nel corso degli anni le distanze di genere si siano ridotte, in ambito familiare come in quello professionale, con riguardo ai redditi percepiti e, di conseguenza, ai trattamenti pensionistici. Eppure, nonostante ciò, i progressi sono molto lenti e rendono del tutto intollerabile il permanere di forti squilibri e, spesso, di vere e proprie discriminazioni. In alcuni casi la

riduzione delle differenze avviene nell'ambito di un peggioramento complessivo delle condizioni per entrambi i generi, in particolare se si osservano le condizioni di impiego nel mercato del lavoro, le dinamiche retributive e pensionistiche.

La progressiva affermazione da parte delle donne del loro ruolo e della loro libertà si scontra con il permanere, di una atavica concezione patriarcale dei rapporti fra le persone, e questo costituisce una delle ragioni alla base della violenza di genere in ambito familiare. Più in generale, le donne sono le principali vittime della violenza a sfondo sessuale.

Evidenziare le pesanti e permanenti discriminazioni di genere è utile senz'altro a dare conto dell'evoluzione del fenomeno e dell'adeguatezza degli strumenti di contrasto fin qui messi in atto. Ma questa analisi deve soprattutto fornire elementi per individuare come e dove intervenire e quali azioni concrete adottare al fine di raggiungere risultati effettivi verso una società maggiormente equa e paritaria.

L'analisi e i dati evidenziati in questo Rendiconto di Genere confermano la multidimensionalità della problematica. Tutto ciò chiama in causa fenomeni e responsabilità plurime, strumenti e ambiti d'azione diversi.

In particolare, la questione riguarda gli strumenti di sostegno alle donne e alle famiglie per favorire la conciliazione dei tempi, come l'offerta di adeguati servizi territoriali e domiciliari per il sostegno nel lavoro di cura, il sistema dei congedi parentali e di maternità. Ma il problema coinvolge anche la dimensione familiare, che attiene ad una diversa ripartizione del lavoro in questo ambito, accelerando la tendenza in corso che sta positivamente coinvolgendo le nuove generazioni.

Nel mondo del lavoro è importante diffondere modelli organizzativi capaci di favorire una flessibilità dei tempi di lavoro anche in funzione delle esigenze personali e familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, percorsi formativi e professionali paritari, rispondenti a ragioni riferibili al merito e alle pari opportunità. Lo svantaggio per le donne in termini di retribuzioni medie complessivamente intese, sulle quali incidono anche la diversa distribuzione del part time o del lavoro straordinario e della qualifica professionale, si evidenzia in misura sensibile, secondo la stima contenuta nell'Analisi dei divari di genere effettuata nel 2023 dalla Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'Inps, anche a parità di tipologia contrattuale, di orario e di livello di inquadramento. Le discriminazioni che si determinano nel mondo del lavoro in termini retributivi e di discontinuità lavorativa hanno una diretta conseguenza nei trattamenti pensionistici.

Da un po' di anni si è raggiunta una parità nei requisiti per accedere alla pensione, con l'eccezione di un anno in meno di contribuzione per le donne nel caso di pensione anticipata e poco altro, in materia di accesso all'APE e alla pensione anticipata contributiva. Una parità di requisiti, in una situazione di diversità delle condizioni nel mondo del lavoro e nella società, è fonte di forti discriminazioni e in questo caso una prima importante misura compensativa sarebbe il riconoscimento previdenziale del lavoro di cura in ambito familiare.

Un ragionamento specifico va poi introdotto per le lavoratrici autonome, rispetto alle quali gli strumenti di conciliazione, di tutela della maternità, ma anche le tutele sociali in generale (pensiamo ai trattamenti per malattia, sospensione dell'attività lavorativa o disoccupazione) o non sono previsti all'interno del sistema obbligatorio di protezione sociale o quando esistono sono poco incisivi e poco utilizzati. Una problematica che andrebbe quindi affrontata sia sul versante delle tutele sia su quello delle modalità assicurative.

Rispetto alla dimensione culturale e civile è necessario agire anche attraverso il sistema educativo, per diffondere la consapevolezza della parità dei diritti e delle opportunità, in ambito lavorativo, sociale e familiare.

La questione di genere va affrontata, come viene spesso affermato, in una logica "mainstream", vale a dire con un approccio che non releghi il tema ad un singolo capitolo d'azione ma richiami un metodo pervasivo e trasversale in tutte le politiche e relativamente a tutte le dimensioni del problema. In particolare, il processo deve essere sistematico e strutturale, non legato a misure estemporanee o scoordinate, poco incisive e a termine, come i bonus.

L'approccio multidimensionale contribuisce ad evidenziare le competenze dei diversi attori sociali (le Istituzioni pubbliche, le forze politiche e sociali, il mondo dell'educazione e della cultura, il mondo associativo) e la necessità che agiscano in sinergia. In particolare, rimane fondamentale il ruolo dell'associazionismo femminile nelle sue diverse forme: grazie all'autonoma iniziativa delle donne è possibile garantire, come è avvenuto in passato, una spinta che parte dal basso, partecipata e dialettica, per realizzare una effettiva e piena parità delle condizioni, sapendo anche valorizzare le differenze delle persone e dei generi.

Il dibattito sul genere, quindi, è un tema che riguarda tutti, donne e uomini, una sensibilità che tutti devono avere ed esprimere in ogni ambito del vivere quotidiano.

Ringraziamenti

I dati del Rendiconto di Genere 2025 sono il risultato delle elaborazioni della Segreteria del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e del gruppo di lavoro costituito dal Direttore Alessandro Casile, Sabrina Verginelli, Luca Petrelli, Sara Spera, Martina Cristofari e Irene Borreca con la collaborazione degli uffici della Direzione generale Inps (Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Direzioni Centrali competenti per materia) su fonti ufficiali di:

- ISTAT per i dati demografici e socioeconomici;
- INPS per le informazioni su: mercato del lavoro, ammortizzatori sociali, congedi e sistema pensionistico;
- Associazione di scuole AlmaDiploma per i dati sull'istruzione della scuola di secondo grado;
- Consorzio interuniversitario AlmaLaurea per i dati sull'istruzione universitaria;
- Ministero dell'Istruzione e del Merito per i dati sugli studenti delle scuole secondarie di secondo grado;
- Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale per i dati sulla violenza sulle donne;
- Commissione Europea;
- Eurostat.

Il progetto editoriale, l'impaginazione, l'allestimento e la stampa sono stati curati dalla Direzione Centrale Comunicazione.

Questa edizione è stata chiusa dal centro fotolitografico Inps il 17 febbraio 2026.



